

22 DICEMBRE 2014



Comune di Crema

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 2014

Seduta n. 23

L'anno duemilaquattordici, il giorno ventidue del mese di dicembre alle ore 17.30, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito nella sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale risultano presenti ed assenti:

il Sindaco STEFANIA BONALDI è presente

ed i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	CAPPELLI VINCENZO	P	
2.	GIOSSI GIANLUCA	P	
3.	GUERINI EMILIO	P	
4.	VALDAMERI PAOLO	P	
5.	GALVANO LUIGI		A
6.	SEVERGNINI LIVIA	P	
7.	CASO TERESA	P	
8.	MOMBELLI PIETRO	P	
9.	GRAMIGNOLI MATTEO	P	
10.	GUERINI SEBASTIANO	P	
11.	LOTTAROLI MARIO	P	
12.	SARTORI CAMILLO	P	
13.	COTI ZELATI EMANUELE	P	
14.	DELLA FRERA WALTER		Ag
15.	VERDELLI DANTE	P	
16.	AGAZZI ANTONIO	P	
17.	BERETTA SIMONE		A
18.	ANCOROTTI RENATO		A
19.	ZANIBELLI LAURA MARIA		A
20.	PATRINI PAOLO ENRICO		A
21.	ARPINI BATTISTA	P	
22.	BOLDI ALESSANDRO	P	
23.	DI FEO CHRISTIAN		A
24.	TORAZZI ALBERTO		A

e pertanto complessivamente presenti n. 16, assenti n. 8 componenti del Consiglio.

Presiede Il Presidente del Consiglio Vincenzo Cappelli, partecipa Il Segretario Generale Maria Caterina De Girolamo.

Sono presenti ed assenti gli Assessori:

VICE SINDACO BERETTA ANGELA	P	ASSESSORE BERGAMASCHI FABIO	P
ASSESSORE SALTINI MORENA	P	ASSESSORE VILATI PAOLA	P
ASSESSORE PILONI MATTEO	P	ASSESSORE GALMOZZI ATTILIO	A

Il presidente, riconosciuta la validità della seduta, dichiara aperti i lavori. Cede la parola per comunicazione al Consigliere Coti Zelati in ordine all'anniversario della Costituzione italiana.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SEL)

Il 22 dicembre 1947, l'Assemblea Costituente approva la Costituzione della Repubblica italiana. A scrutinio segreto votano a favore in 452, 62 contrari.

Mi piace il fatto che la data di questo Consiglio comunale coincida con il 67° anniversario di un fatto così importante. Ci ricorda che siamo qui, (un qui allargato e non limitato a quest'aula, ma che si estende a tutta la città e a tutto il nostro Paese), grazie a quel documento e per quel documento, che dobbiamo trattare con cura perché è tanto prezioso da essere costato migliaia di vite.

Io credo che il modo migliore per farlo qui e adesso sia onorare, con il nostro comportamento e la rettitudine delle nostre azioni, le istituzioni nelle forme democratiche di cui questo Consiglio è espressione, nella consapevolezza che la Costituzione italiana è il nostro irrinunciabile baluardo e lo strumento per la difesa dei diritti di tutti, risottolineo di tutti, e specialmente di quanti non hanno gli strumenti o la possibilità di farlo in maniera autonoma.

Il senso solidaristico deve essere trasversale ad ogni schieramento politico che vuole inserirsi sotto il cappello della Costituzione. Mi permetto di condividere con voi un pensiero del presidente Pertini che è, ahimè, quanto mai attuale e che traccia una modalità irrinunciabile di onorare la Carta Costituzionale. Il pensiero è questo: "Dietro ogni articolo della Carta Costituzionale stanno centinaia di giovani morti nella Resistenza. Quindi la Repubblica è una conquista nostra e dobbiamo difenderla costi quel che costi, ma dobbiamo difenderla anche dalla corruzione. La corruzione è nemica della Repubblica, i corrotti devono essere colpiti senza nessuna attenuante, senza nessuna pietà. Dare loro solidarietà per ragioni di amicizia o di partito significa diventare complici di questi corrotti. Bisogna essere degni del popolo italiano. Non è degno di questo popolo colui che compie atti di disonestà e deve essere colpito senza alcuna considerazione. Guai se qualcuno per amicizia o solidarietà di partito dovesse sostenere questi corrotti e difenderli. In questo caso l'amicizia di partito diventa complicità ed omertà. Deve essere dato il bando a questi disonesti e a questi corrotti che offendono il popolo italiano. Offendono i milioni e milioni di italiani che, pur di vivere onestamente, impongono gravi sacrifici a se stessi e alle loro famiglie. Quindi la legge sia implacabile, inflessibile contro i protagonisti di questi scandali che danno un esempio veramente degradante al popolo italiano".

Pertini recitò questo almeno trent'anni fa, e sembrano scritte ieri. Non è senza un certo rammarico che le leggo e le condivido con voi. Però siamo qua in difesa dell'istituzione e dobbiamo sempre rispettarla, cosa che non sempre avviene qua dentro, nel senso dello spirito.

Quindi mi sembrava opportuno ricordare questo importante anniversario a tutti noi.

Presidente. Bussano alla porta i Babbi Natale dell'Associazione Pantelù per il tradizionale augurio che vogliono rivolgere al Consiglio comunale. Diamo loro il benvenuto.

Prende la parola il **Sig. Renato Stanghellini**.

Buonasera a tutti, grazie Presidente per darci la parola per fare gli auguri.

Come sempre i Pantalù non fanno gli auguri e basta: diamo anche due caramelle.

Volevo dire una cosa: sono trent'anni che siamo sul marciapiede a fare i Babbo Natale per i bambini e vi devo dire che è aumentata molto la povertà. Chiaramente questo periodo in cui diamo via quei pochi doni che possiamo dare, quei pacchi alimentari, quei giochi per bambini, di cui il Comune ci fornisce i nomi e la possibilità di poterli portare, diventa sempre molto difficile. La mia preoccupazione non riguarda questi doni, questi pacchi.

La nostra preoccupazione, come gruppo di volontariato, è la povertà, ma la povertà interiore, l'aridità del cuore di tanta gente. Abbiamo notato in questo periodo veramente tanta tanta invidia, maleducazione e non il rispetto per gli altri. Noi notiamo il modo, anche pubblico, di mettere una persona contro l'altra, una fede contro l'altra, un modo di pensare contro l'altro. Questo non è bello, perché noi come volontari diciamo

sempre che bisogna avere amore, dobbiamo imparare ad amare, amare tutti, come noi amiamo voi.
Ciao e grazie.

INTERROGAZIONE N.92 presentata il 06.11.2014 dal Consigliere Antonio Agazzi relativa all'attività di prevenzione rispetto agli eventi atmosferici di rilevante portata.

Il Presidente dà lettura dell'interrogazione. Dà la parola al Signor Sindaco.

Sindaco Stefania Bonaldi

In ordine al breve nubifragio di cui lei accenna nella sua interrogazione, in realtà in quelle date, lei parla di lunedì 13 ottobre, asserendo appunto di danni significativi e disagi alla popolazione, non so effettivamente dirle di quali danni e disagi si tratti. Né i nostri uffici di Protezione Civile hanno saputo darmi riscontri. Invece diversi sono stati gli episodi successivi di vera emergenza che si sono registrati non in quelle date, ma nel terzo fine settimana di novembre, quando peraltro la sua interrogazione era già depositata, quindi, diciamo, è stata un po' profetica, eventi che si sono manifestati a ridosso del nostro evento Maratonina Città di Crema. Lo ricorderanno tutti i consiglieri, con la piena del fiume Serio in corso e numerosi allagamenti dettati da una situazione che ha messo in luce criticità, certo peraltro sempre tenute sotto stretto controllo e presidio dal comparto della Protezione Civile cittadina e territoriale, che colgo l'occasione per ringraziare per l'encomiabile lavoro svolto in quell'occasione.

Quanto alla programmazione della pulizia delle sponde del fiume Serio, si tratta di un'iniziativa routinaria, annuale, improntata a sensibilizzare l'opinione pubblica avvicinando i cittadini al fiume e concependo un approccio inteso alla salvaguardia dell'ambiente, soprattutto inteso a non abbandonare rifiuti e quant'altro lungo le rive. Certamente va auspicata un'azione più incisiva volta a interventi in alveo per la rimozione di alberi che ostacolano il regolare deflusso. In tal senso l'autorità competente, che è l'AIPO, ci risulta attiva sul pezzo.

Riguardo comunque ai punti della sua interrogazione, veniamo al dettaglio.

Pulizia del Colatore Cresmiero: fu svolta una manutenzione straordinaria circa sette anni fa, incisiva, agevolata da un concorso di finanziamento regionale. La situazione ad oggi viene comunque monitorata.

Punto 2: l'AIPO è nostro referente per la conoscenza dei livelli del fiume e ci tiene aggiornati e informati sull'innalzamento del livello idrometrico in corrispondenza del profilarsi di determinati scenari. Peraltro disponiamo anche di un collegamento di controllo telematico autonomo che ci consente in tempo reale di conoscere il livello del fiume a Ponte Cene, circostanza che ci consente di prefigurare, con l'anticipo di un margine temporale di qualche ora, possibili scenari e azioni preventive previste nel nostro piano di emergenza.

Punto 3: i regolatori delle rogge sono contattati in caso di emergenza per le problematiche che possono avvenire e dato che il reticolato idrico minore è effettivamente quello che spesso mostra situazioni di criticità. Certamente un'azione di coordinamento generale è opportuna ed è in calendario, proprio per mettere a fuoco diverse problematiche emerse in concomitanza con gli ultimi eventi di emergenza.

Punto 4: l'idoneità delle fognature è ovviamente sotto controllo, con le criticità che sono insite nella gestione di ogni bene pubblico, non abbiamo però ora situazioni di rilievo particolarmente critiche, perché a queste situazioni si è fatto fronte in un recente passato.

Punto 5: la pulizia dei tombini è il reale tallone d'Achille della manutenzione ordinaria, compromessa il più delle volte dallo stato delle alberature e qui le casistiche sono numerosissime. Abbiamo già messo la questione al tavolo di interlocuzione con il nuovo soggetto gestore del sistema idrico integrato (ancorché delibereremo poi questa sera) Padania Acque Gestioni, proprio per affrontare questo tema della pulizia dei chiusini nella nostra città.

Punto 6: controllo delle piante. Di routine viene svolto il controllo delle piante limitato ad un'azione di tipo visivo, prendendo come priorità l'esame delle piante in prossimità dei plessi scolastici, dei viali trafficati e dei parchi.

Punto 7: credo che a fronte dell'emergenza riscontrata, il piano e i vari collegamenti abbiano dimostrato un buon coordinamento tra gli enti Provincia, Prefettura, gruppo di Protezione Civile, responsabile della Protezione civile ed incaricati comunali, Sindaco, giorno e notte, via mail, sms, telefono, senza alcun corto circuito.

Punto 8: l'esercitazione di protezione civile è in capo alla Provincia che al momento detiene la delega in materia e che ne svolge abitualmente, avendo in recente passato interessato i territori della Provincia. Proprio nel nostro territorio era da tempo stata programmata una prova generale di protezione civile l'8 e il 9 novembre scorsi. Si sarebbe trattato di un'esercitazione che poi è stata sospesa in concomitanza con l'innalzamento del livello del fiume.

Colgo anche l'occasione, da ultimo, non l'avevo scritto nella risposta, ma lo dico verbalmente perché la Giunta poco fa ha approvato la convenzione col gruppo di Protezione Civile "Lo Sparviere", per tre anni, con assegnazione di uno spazio comunale all'interno del Comando della Polizia Locale. Abbiamo realizzato un accesso in modo da compartimentale il locale, però per tre anni abbiamo un rapporto di collaborazione con

l'associazione Lo Sparviere, proprio per fare in modo che il presidio di Protezione Civile volontaria sia sul nostro territorio e con loro stiamo programmando anche degli interventi, nei mesi di gennaio e febbraio, nei quartieri per in qualche modo sensibilizzare anche le persone rispetto ai comportamenti da attuare proprio in situazioni di emergenza di Protezione Civile. Abbiamo riscontrato, soprattutto nell'evento del 20 e 21 novembre, come vi sia molta sensibilità su questo tema, ma come vi sia anche bisogno di dare corrette indicazioni. Naturalmente siamo anche contenti perché la presenza di un presidio di una convenzione renderà ulteriormente solida l'attività sul nostro territorio. Grazie.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Signor Sindaco, le cose poi sono andate bene e quindi quando le cose vanno bene dobbiamo esserne tutti lieti.

Io non ho l'offesa facile, non sono permaloso, tuttavia la sua velata ironia iniziale dice con maggior garbo quello che invece un suo assessore, Attilio Galmozzi, ha addirittura scritto sui social network in occasione del protocollo di questa interrogazione. Lei ha detto che l'interrogazione è stata profetica, il suo assessore è stato un attimino meno garbato e praticamente ha fatto intuire che portava sfortuna.

In realtà voi avete spesso un grado di incapacità di intuire l'apporto, anche fattivo, che a volte si dà con lo strumento di un'interrogazione, di un'istanza, ad un'Amministrazione comunale. Per fortuna l'hanno capito i cittadini che hanno apprezzato questa interrogazione molto più dei media locali e degli amministratori di questo Comune. L'hanno apprezzata perché l'hanno ritenuta quello che voleva essere: un contributo costruttivo all'Amministrazione per segnalare alcune criticità e per sensibilizzarvi in merito. I media preferivano parlare di moschee, di coppie di fatto, di tutte queste cose, perché questo è il dibattito politico in questa città, in questo momento. Uno fa un'istanza di carattere più amministrativo e questa passa sotto silenzio quasi a livello generale. Però i cittadini hanno compreso che invece che era un contributo costruttivo.

Anche rispetto all'ultima informazione che lei ha dato, quella relativa alla convenzione con l'Associazione lo Sparviere, io mi chiedo perché questo Comune non abbia ancora, (ma non lo imputo alla sua Amministrazione), di amministrazione in amministrazione, provato a vedere se all'interno di questa città ci sono dei talenti e delle competenze per costituire un gruppo cittadino di protezione civile. A mio giudizio esistono anche, tra l'altro, perché ci conosciamo abbastanza. Forse un'Amministrazione comunale dovrebbe sollecitare le realtà che hanno delle competenze in merito a costituire un gruppo di Protezione Civile in Città di Crema.

Mi sono dimenticato di segnalare, non posso fare adesso la domanda però la butto lì come altro elemento di attenzione, perché vede l'interpellanza non era profetica, si sapeva. Oggi si guarda il meteo: il 13 ottobre (mi dispiace che a lei sia sfuggito e anche, come a suo dire, alla struttura di questo Comune), se lei guarda i giornali telematici e le fotografie di Piazza Garibaldi in quella giornata, e consultando meteo.it si sapeva a cosa andavamo incontro, quindi l'interpellanza era una forma di cautela, non era una preveggenza o un portar sfortuna. Era un sollecitare il Comune a tenere presente queste cose, è stata anche un po' dettagliata, ma proprio perché aveva questa funzione costruttiva.

Un elemento che mi sono dimenticato di segnalare era quello relativo al controllo periodico anche dell'efficienza delle pompe di sollevamento dell'acqua meteorica nei sottopassi, con particolare riferimento a quello di San Bernardino. Non è una mia invenzione, ma capita in maniera non infrequente che venga chiuso in occasione di eventi atmosferici di rilevanza superiore alla media.

La sua risposta è in linea con la permalosità di questa Amministrazione. Le può dare fastidio, ma a me danno fastidio certi modi e certe risposte, certi toni che a volte voi fornite a un Consigliere comunale. Che cosa desiderate? Che uno non faccia più neanche un'istanza su un tema amministrativo? Se volete il silenzio totale non lo avrete, molto semplicemente.

Quello che voglio dire è che, più che per il merito della risposta, sono soddisfatto perché comunque le cose sono andate bene. Quindi spero che riflettendoci bene, anche questa griglia di elementi, rispetto ai quali lei ha riconosciuto che ce n'è qualcuno che davvero è il tallone d'Achille, (perché non è che non l'abbia colto nel contenuto di merito della sua risposta), questa griglia integrata da quest'ultimo aspetto non irrilevante, quello dei sottopassi, invece venga tenuta in considerazione a mano a mano in termini di preveggenza cioè di pianificazione preventiva, senza attendere che il fenomeno atmosferico rilevante si manifesti, e le verifiche si facciano prima e si affrontino le soluzioni prima del tempo. Signor Sindaco, avrà avuto notizia anche lei di alcuni disagi subiti dalla popolazione in alcune aree della città. A me per esempio è stato segnalato (e credo di averlo comunque sempre, anche attraverso modalità molto spicce, fatto presente a qualche suo assessore - mi capita di farle queste cose riservatamente) che in via Bramante, per esempio Santangela Merici, le abitazioni sono rimaste in un certo momento anche senza riscaldamento, senza elettricità e ci sono stati dei gravi disagi. Andate a chiedere ai residenti. Io sono venuto a conoscenza di questo perché mi hanno scritto. I Consiglieri comunali servono anche a questo, però se la struttura del Comune di Crema invece non era a conoscenza, allora non ha dei Consiglieri comunali che la metto a parte e hanno un contatto direttamente col popolo (questa sarebbe la nostra funzione) o addirittura si faccia delle domande anche la struttura del Comune di Crema.

Entra la consigliere Zanibelli

Presidente. Provvede alla nomina degli scrutatori nelle persone dei Consiglieri Coti Zelati, Boldi, Severgnini. La votazione è unanime favorevole.

DELIBERA N.84 “Adempimenti previsti dall'art.3-commi 27 e 28 della legge n.244/2007 e s.m.i. e art.14 comma 32 D.L.78/2010 conv.con L.122/2010.”

Il **Presidente** propone l'approvazione degli “Adempimenti previsti dall'art. 3, commi 27 e 28, della Legge n. 244/2007 e s.m.i. e art. 14, comma 32, del Decreto Legge 78/2010 convertito con Legge 122/2010. Illustra il Sindaco.

Sindaco Stefania Bonaldi

I Consiglieri comunali dovrebbero ricordare che, sempre, in questo periodo, facciamo la famosa delibera di ricognizione sulle società partecipate del Comune. L'anno scorso la delibera era stata quella con la quale avevamo anche assunto il complessivo atto di delibera quadro di riorganizzazione delle Società partecipate. Quest'anno in sé l'adempimento è molto più snello e se vogliamo, diciamo non automatico, però tranquillo.

Diamo atto innanzitutto che la premessa normativa, appunto l'art. 3, commi 27 e 28, della Legge 244, convertiti nel D.L. 78, che ci impone che ogni anno si faccia la verifica del quadro delle partecipazioni societarie. Noi abbiamo, con la delibera quadro dell'anno scorso, dato avvio a un poderoso iter di riorganizzazione. Ad oggi, vi ricorderete, deteniamo una sola partecipazione perché abbiamo concentrato tutte le altre partecipazioni che sono diventate partecipazioni di secondo livello. Quindi la nostra partecipazione si limita a Cremasca Servizi. Siamo tranquilli così? Assolutamente no, perché questo era il primo passaggio, ma a noi non interessava adempiere semplicemente in modo formale alla legge. Ci interessava incidere complessivamente sul quadro delle partecipazioni. Quindi la delibera, che andiamo ad assumere, in premessa descrive minutamente lo stato dell'arte di questa situazione, che molto sinteticamente vi illustro.

E' stata completata la prima fase che era quella appunto del conferimento di tutte le partecipazioni a Cremasca Servizi, trasformando le partecipazioni di secondo livello. Sempre in questa fase però è stata portata avanti in contemporanea anche un'altra operazione di razionalizzazione che è stata la trasformazione della società S.C.S. SpA, che è quella società che è la cassaforte che detiene le partecipazioni nel gruppo L.G.H., è stata trasformata da S.p.A. a s.r.l.

Qual è il beneficio concreto? Un abbattimento dei costi perché non c'è più un amministratore unico, ma l'amministrazione unica è congiunta tra Cremasca Servizi e SCRP, quindi ha abbattuto il costo dell'amministratore unico, e l'organo di revisione un organo monocratico. Anche qui quindi abbiamo tagliato ovviamente quello che si poteva tagliare. Questo per quanto riguarda la prima fase della delibera che avevamo avviato con quell'iter.

E' in corso la seconda fase che prevede il risanamento e la ristrutturazione aziendale di SCS Servizi Locali. Vi ricorderete la ricollocazione degli asset societari mediante affidamento a soggetti terzi.

Si è conclusa la retrocessione al Comune da parte di SCS Servizi Locali dello Sport Village. In corso d'anno abbiamo assunto la delibera che riaffidava allo Sport Village e contemporaneamente allungava il contratto di affidamento in ragione di una serie di interventi che saranno realizzati. In parte sono stati realizzati, ma i più saranno realizzati nella prossima primavera.

E' conclusa la procedura di retrocessione al Comune della gestione della palestra di roccia che, vi ricorderete, successivamente abbiamo affidato al CAI. Sono state avviate le procedure per l'affidamento a terzi della gestione dei servizi di pubblica illuminazione del centro natatorio di Via Indipendenza e del bocciodromo. Nella fattispecie sapete (alcuni hanno avuto modo di leggerlo dai media) siamo nella fase nella quale sono chiuse le manifestazioni di interesse per la piscina. Abbiamo avuto manifestazioni di interesse. La procedura che era quella tecnicamente definita del dialogo competitivo, quindi c'è una fase di interlocuzione con coloro che hanno manifestato interesse. Si andrà a bando e potranno partecipare solo le tre realtà (due realtà singole e un ATI) che hanno manifestato appunto interesse a partecipare. Quindi contiamo, se tutto procede secondo il cronoprogramma che ci siamo dati, di riuscire ad andare in affidamento, perché dalla stagione estiva in poi parta la nuova realtà.

Sul bocciodromo, è notizia di questi giorni, sono giunte sei manifestazioni di interesse. Lo stesso iter si farà da questo punto di vista.

Per quanto riguarda parcheggi ed illuminazione, i Consiglieri che hanno partecipato alla commissione della settimana scorsa, Commissione Ambiente e Territorio, hanno avuto modo di vedere che l'Amministrazione si sta muovendo per portare in approvazione il Piano Urbano della mobilità sostenibile e il cosiddetto PRIC (Piano di regolamentazione dell'illuminazione comunale) che sono funzionali alle gare di riaffidamento dei parcheggi e dell'illuminazione a soggetti terzi. Quindi siamo nel pieno di questo percorso, un percorso articolato. Non bastava la bacchetta magica e non si potevano schiacciare le dita. Queste realtà

materializzavano ma stiamo semplicemente facendo quello che avevamo detto un anno fa. Quindi questo è lo stato dell'arte.

Noi con questa delibera autorizziamo ovviamente, ai sensi degli articoli normativi che citavo prima, al mantenimento delle partecipazioni che oggi deteniamo.

Dimenticavo, oltre alla partecipazione in Cremasca Servizi deteniamo, perché quella è conditio sine qua non per la gestione in house, anche la partecipazione in Padania Acque Gestione, perché era la condizione per poter affidare direttamente il servizio.

Quindi noi oggi con questo atto dobbiamo comunque autorizzare queste due partecipazioni dicendo che perseguono finalità istituzionali dell'amministrazione e quindi poi comunque diamo mandato per proseguire nel percorso di razionalizzazione e semplificazione societaria che stiamo portando avanti.

Quindi questo è quanto approveremo con questa deliberazione. Grazie.

(Entra il Cons. Beretta)

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Diciamo che il percorso continua lentamente e difficoltosamente verso la razionalizzazione di questa società. Noi questa sera vediamo effettivamente questo atto come un atto dovuto dal punto di vista normativo e come la continuazione di un progetto che noi stessi abbiamo condiviso, su questo aspetto, nei vari step e nelle precedenti due delibere che sono state affrontate qui e proposte dall'Amministrazione.

Quindi noi su questo siamo favorevoli. Vogliamo che si prosegua in questa direzione. Certo le difficoltà ci sono. Mi piacerebbe sapere sulle manifestazioni d'interesse per la piscina che ci sono e com'è lo stato per l'affidamento di quel servizio tramite SCS Servizi Locali.

Il processo è lungo e continua. Noi siamo favorevoli a questa delibera e prendiamo atto della volontà, salvo continue verifiche che continueremo a fare anche in sede di Commissione di Garanzia. A gennaio cercheremo di chiedere la disponibilità al Presidente Moro per venire ad illustrare la situazione dei servizi di SCRIP circa le varie tematiche che sono in essere, o la caserma, il canile, eccetera. Per ora quindi da parte nostra il voto è favorevole.

(Entra il Cons. Patrini)

Consigliere Mario Lottaroli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Io, anche in questa occasione, a nome del nostro gruppo, confermo la nostra contrarietà a questa operazione sulle partecipate. La nostra posizione deriva anche dagli elementi di positività che il Bilancio di SCS Servizi Locali, negli ultimi anni, aveva dimostrato. Certo una positività non eclatante. Erano comunque utili risicati, anzi risicattissimi, che però testimoniavano la possibilità che, attraverso una gestione oculata, fosse possibile una salvaguardia delle aziende partecipate e quindi una loro salvaguardia nell'ambito delle aziende pubbliche. Quindi noi siamo ancora fermi su questa posizione, quindi la necessità di mantenere quelle che sono un patrimonio della comunità, e quindi le aziende pubbliche mantenute alla comunità.

Noi siamo convinti che le aziende pubbliche siano il portato storico del lavoro politico, sociale, economico, che le comunità hanno svolto, in modo particolare la comunità cremasca. Quindi riteniamo ingiusto che questo patrimonio venga affidato ai privati, come se i privati avessero, chissà in base a quale virtù, la possibilità di operare meglio di quanto abbia fatto il pubblico in questi anni. In Italia ci sono esempi eclatanti che le cose non stanno proprio così. Insomma abbiamo visto gestioni private che hanno accumulato debiti pazzeschi che però il pubblico ha dovuto ripianare. Non ultimo il caso della BreBeMi: questa che è nata come autostrada privata, ma adesso hanno incominciato a bussare fondi alla mucca pubblica, e quindi a dimostrare che appunto il privato non è quell'anima salvifica che tutti alle volte gli attribuiscono.

Quindi noi crediamo questo: il nostro voto contrario non è un voto ideologico, è un voto basato sulla concretezza dei fatti. Era possibile, il bilancio l'ha dimostrato, salvaguardare SCS Servizi Locali, era possibile salvaguardare la piscina, sulla quale poi avremo occasione di ritornare, ed era possibile quindi operare per garantire i livelli occupazionali dei dipendenti attuali. Non mi si dica che, al di là degli accordi, poi i privati rispetteranno alcuni dettati dei capitolati d'appalto. Questo non lo dico per presa di principio, lo dico proprio perché la storia ce lo insegna. Io ho visto la mia esperienza e l'abbiamo visto tutti noi. I capitolati d'appalto, dove si garantiscono tutta una serie di indennità e occupazione ai lavoratori, poi nel giro di qualche anno, magari vessato dalla necessità economica, il privato bellamente se ne infischia degli accordi sottoscritti e quindi si passa effettivamente alla fase due. La fase due è quella dei licenziamenti, è quella della riduzione del personale, di incremento della tariffa.

Noi a questo gioco non parteciperemo, per cui voteremo contro in questa occasione, così come abbiamo fatto in passato.

(Entrano i Cons. di Feo, Torazzi, Galvano)

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

L'intervento del capogruppo Lottaroli ha contenuti prevedibilissimi sul tema. Come dire, le cosiddette municipalizzate, chiamiamole così o partecipate che dir si voglia, sono il portato, lasciatemelo dire, un po' ideologico della sinistra politica.

Anche in questa città lei, Sig. Sindaco, si trova nella scomoda posizione di dovere smontare questo gioco ad incastri, così complesso, così definito lungamente anche negli anni scorsi, un meccanismo intricato di scatole cinesi. Si trova nella scomoda posizione di dover smontare ciò che i suoi progenitori politici hanno costruito ai tempi dell'Amministrazione Ceravolo. Però io la incoraggio. L'ho fatto dall'inizio della tornata amministrativa, so che lei su questo tema non la pensa diversamente dal sottoscritto e la incoraggio ad andare avanti con sollecitudine.

Lei avrà il mio voto favorevole, ha quello contrario di Lottaroli, ma ha quello favorevole mio. Sono molto dispiaciuto di darglielo perché io non credo politicamente nelle maggioranze variabili. Lei avrebbe dovuto avere l'autosufficienza politica delle liste che l'hanno appoggiata quando si è candidata sindaco, perché queste liste hanno l'onere poi di governare la città. Non è che di volta in volta lei debba venire a cercare il soccorso di Agazzi, di Arpini, di Patrini, di vattelapesca perché su temi così importanti dal punto di vista politico-amministrativo si evidenziano le contraddizioni che si potevano già conoscere, ma lei doveva vincere, quindi ha messo insieme tutto sto cartello, un po' come l'Ulivo di Prodi ai tempi d'oro. Poi è difficile governare, è facile se si va avanti a prendere un po' di qui e un po' di là e ci si barcamena, però non mi dica che questa è una coalizione politica, insomma. Non è una coalizione che è cementata su temi così rilevanti da una comunanza di visione. Lei procede nella direzione, me lo lasci dire, sarà un po' semplificatorio ma è così, della liberalizzazione dei servizi pubblici locali e io condivido questa direttrice. Doveva farlo il centrodestra quando governava. Il centrodestra quando governava non l'ha fatto, e non l'ha fatto sbagliando, non mantenendo fede ai propri principi ispiratori. Perché l'avevano gestito gli altri prima, andiamo avanti a gestirlo. Non ero d'accordo, facevo il Presidente del Consiglio Comunale. Ora che sono un libero Consigliere e lei va in questa direzione io la incoraggio. Anzi, l'unico appunto che le faccio è che l'andamento è un pochino lento. Però mi rendo conto che non è semplice smontare questo tipo di costruzione, per cui l'incoraggiamento è assolutamente sincero. E' talmente sincero che io le dico di non prendere esempio dal suo Presidente del Consiglio e dal suo segretario nazionale di partito, perché purtroppo il maxiemendamento del Governo alla legge di stabilità non fissa criteri oggettivi in base ai quali individuare le società da chiudere. Noi purtroppo siamo in un Paese in cui il Governo Letta incarica il commissario alla spending review, nella persona di Carlo Cottarelli, il quale presenta, se non vado errato, il 7 agosto tutto un dettagliato programma di razionalizzazione, ne emerge che abbiamo qualcosa in questo Paese come 8.000, più o meno, società partecipate di cui 6.500 si può tranquillamente dire che sono delle scatole vuote, cioè sono dei poltronifici costosi, che gravano poi sui cittadini contribuenti e però tutti li utilizzano perché si mandano gli amici degli amici, quelli che poi sono utili per procacciare voti, per clientele di varia natura che sono sempre legate alla ricerca del consenso, nella migliore delle ipotesi. Purtroppo Cottarelli è tornato negli Stati Uniti, perché questo Presidente del Consiglio ha deciso che ne poteva fare a meno. Questo grande innovatore a parole, nei fatti va in direzioni differenti rispetto a contenuti di reale innovazione nell'azione di governo. La sostanza è sempre poco coerente con la forma comunicativa. Quindi questo maxiemendamento purtroppo del Governo è un maxiemendamento di restaurazione su questo versante, non certo di innovazione. Non solo non fissa i criteri oggettivi ai quali individuare le società da chiudere, ma non recepisce neanche le proposte che prevedevano il taglio degli stipendi per i dirigenti che al 31 dicembre 2015 non avessero portato a termine la razionalizzazione. Così il programma del Commissario Cottarelli e le promesse di Matteo Renzi rimangono lettera morta.

Qual è la mia preoccupazione? Però mi affido, signor Sindaco, alla sua correttezza perché lei è una persona perbene. Sul piano amministrativo posso non condividere molte cose sul piano politico, ma la conosco da tempo, la conosco su questo versante, per cui mi affido alla sua correttezza, da questo punto di vista. Lei non tenga conto di questo contesto generale nazionale che le consentirebbe di rallentare ulteriormente la tabella di marcia verso la razionalizzazione. Vada avanti il più sollecitamente possibile a smontare tutto questo incastro.

Caro Lottaroli, io non sono d'accordo con te. Sei persona amabilissima, ma proprio siamo su due emisferi diversi su questo tema. Per me non sono queste società partecipate il patrimonio dei cittadini, sono il patrimonio dei partiti. Lo dimostrano le inchieste anche romane, l'uso che viene fatto di queste di queste realtà. Finché non si rompe questo intreccio tra partecipate, affidamenti diretti degli appalti, nel caso delle cooperative questa è la prassi, e quindi tutto quello che ne consegue (clientele, voto di scambio, preferenze, primarie, tessere di partito). Finché non si interviene lì, noi saremo sempre lì alla successiva inchiesta giudiziaria ad andare in televisione (lo fa bene il Presidente del Consiglio) a stracciarsi le vesti. anche perché ci trova tanti amici di partito coinvolti. Se non si mette mano a questo sistema, se non si procede verso la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, non cambierà niente.

Veramente, il mio voto è favorevole in maniera convinta, con l'unico rammarico di dover fare da elemento sostitutivo di pezzi di sua maggioranza che sul piano politico su questo non la seguono. Di necessità virtù: se si è d'accordo bisogna farsene anche una ragione, non si può far finta di non essere d'accordo perché Lottaroli e Sartori non sono d'accordo.

Consigliere Emilio Guerini (PARTITO DEMOCRATICO)

E' una delibera tanto formale che sostanzialmente non mi pare il caso di innestare un dibattito particolare. Fa la fotografia della situazione e io ne approfitto per complimentarmi, da questo punto di vista, con la Giunta, perché non ero convinto che la Giunta riuscisse alla fine dell'anno a portare avanti un lavoro così improbo. La prima fase è finita, ma questa seconda fase era quella più complessa, perché bisognava staccare tutti i pezzettini e ridargli una funzione, rimmetterli in moto finché camminassero da soli. Quindi è stato veramente un lavoro improbo, un lavoro che sicuramente nel prossimo anno porterà un beneficio non indifferente.

Caro Sindaco, io sono convinto che siamo molto più avanti sia a livello nazionale, sia a livello anche delle grandi città, perché questa ristrutturazione che sta andando avanti ci porterà avanti almeno di tre, quattro anni, rispetto a quanto a livello nazionale si riuscirà a portare a casa, anche se tutti dovremo andare in questa direzione. Quindi complimenti per questa delibera e per questo lavoro soprattutto che è stato fatto che, se si legge riga per riga, ha non solo un suo valore formale, ma dietro c'è un lavoro incredibile. Grazie.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Riprendo le parole appena dette. Dietro questo lavoro incredibile, mi chiedo che posizione possa avere un Assessore della Giunta che continua a votare a favore di queste delibere quando il suo partito ripetutamente non solo dichiara di essere contrario, ma addirittura vota contrario. Forse qualche giorno spiegherà, almeno a mezzo stampa, visto che non è delegato su questa materia, come possa rimanere in Giunta visto che questo tema è sicuramente uno dei temi di particolare rilievo per il partito che rappresenta. Mi riferisco ovviamente all'Assessore Vailati che, se andate a vedere, nelle delibere di Giunta vota sempre a favore.

Diceva prima il Consigliere che è una delibera formale, è una delibera che è dovuta, di ricognizione, e quindi evidentemente dovuta per legge e bisogna farla. Da una parte quindi il Consigliere dice che è formale, dall'altra sostiene il Sindaco di tutto l'operato che ha fatto.

Consigliere, lei ha riferito il fatto che c'è voluto molto sforzo per poter ricomporre i vari frazionamenti o le varie partecipazioni, tipo le società in Cremasca Servizi. Di fatto però Cremasca Servizi non è in grado di operare, chi opera è il braccio armato SCRP. L'abbiamo visto in tutte le varie manifestazioni di interesse o bandi che sono stati fatti ultimamente. Quindi forse tutto questo grande sforzo, mi chiedo che cosa abbia comportato in termini di sforzo, visto che trasferire Banca Etica o Reindustria o quant'altro delle proprie partecipazioni in Cremasca Servizi era sicuramente un obiettivo che questa Amministrazione aveva. L'ha perseguito ma non dimentichiamoci che chi poi di fatto esegue quelle che sono le indicazioni operative che hanno impatto sui servizi al punto tale che Rifondazione vota contro, viene effettuato da SCRP. Questo è alla luce dei fatti. Quindi evidentemente io non posso che riconoscere che è stato fatto un percorso ma, ripeto, come ha detto prima il consigliere di maggioranza, è una delibera che viene richiesta per legge e quindi io su questa delibera mi asterrò. Non voterò certo contrario per il semplice fatto che non abbia ritenuto la delibera del 19 dicembre dell'anno scorso una delibera votabile. Spero che il criterio di portare a dicembre delibere sulle partecipate non sia semplicemente della ritualità dell'anno. Mi sembrerebbe un po' banale, ma questo non penso proprio che sia nelle corde del Sindaco, che a questo tema ovviamente tiene molto. Ma non potrò neanche votare a favore appunto essendo una delibera formale di ricognizione proprio perché alcuni elementi di rielaborazione del percorso per arrivare alla semplificazione delle partecipate, ancorché voluto per legge, non è sempre stato condiviso, come risulta anche agli atti dei verbali delle sedute precedenti. Aspettiamo però che un giorno l'assessore Vailati spieghi come può stare in Giunta con posizioni così diverse rispetto al suo partito.

(Entra il Cons. Ancorotti)

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Io credo che il mondo sia politicamente profondamente mutato. Solo qualche anno fa una presa di posizione come quella di Rifondazione Comunista, che oggi viene accettata nella maggioranza, era una posizione tale da uscire dalla maggioranza, considerato fra l'altro che non è indispensabile a determinare la maggioranza. Esisterebbe una maggioranza anche senza Rifondazione Comunista.

Trovo forse più coerente la posizione di Rifondazione Comunista rispetto a quella di SEL per alcuni aspetti, politicamente. Basta valutare anche da un punto di vista politico cosa succede a livello nazionale rispetto al Governo Renzi e si comprende il tentativo di andare avanti a liberalizzare. Io rispetto a questo ci sono, ma non c'è nessuna novità rispetto a quello che era già stato disegnato.

Sono anche abbastanza stufo di ripeterlo e non voglio far perdere tempo: non c'è nessuna novità, si fa quello che era previsto dalla legge e quello che è successo in SCS Gestioni Locali era stato semplicemente scritto e disegnato dal precedente CdA e dalla precedente maggioranza che era in SCRP, né più né meno. Se poi il consigliere Agazzi riteneva che doveva essere fatto prima, può darsi che lui abbia ragione, ma le cose purtroppo non sono mai così semplici.

Qualcuno insiste, per risanare queste società, a dover vendere i pezzi migliori. Dare la piscina in appalto, non succede niente, ma proprio assolutamente niente. Intanto vediamo chi la acquisirà, come la acquisirà,

con quale convenzione verrà acquisita, quale sarà il risparmio reale dell'amministrazione comunale o se l'Amministrazione comunale insisterà ad andare avanti, come è giusto che sia, considerato che è proprietaria del patrimonio, a pagare le quote di ammortamento. Se non fosse così, nessuno parteciperebbe evidentemente a quella gara.

L'altro delicato problema del teleriscaldamento. Non inventato neanche quello dal centrodestra. Sono anche stufo di ripetere queste cose. Abbiamo semplicemente dato atto, quando siamo arrivati nel CdA, a quello che era stato deliberato, compresi i patti parasociali che sono tra virgolette forse la cosa più politica che interviene tra le aziende e i privati. Basterebbe andare a leggere i patti parasociali sottoscritti dal centrosinistra di allora che era al Governo per capire come quei patti parasociali, quando noi li abbiamo eseguiti, li abbiamo resi concreti, qualche malumore anche nei membri del CdA lasciavano perplessi. Andate a leggerli davvero con serenità, compresi i patti parasociali. Poi leggerete nei patti parasociali del teleriscaldamento, non fatto dal centrodestra, che il privato realizzava il vero business, il core business, di questa operazione che era l'impianto, ed era scritto nei patti parasociali, non scritti dal centrodestra, sottoscritti da qualcun altro. Probabilmente quando c'è stato l'accordo tra la parte pubblica e la parte privata evidentemente, ancora prima di scrivere i patti parasociali, stava scritto che il core business, perché quella veniva pagata subito evidentemente, doveva realizzarlo il privato, così come poi l'ha realizzato.

Io sono davvero stanco di sentire. Però se non volete approfondire queste cose, questa è una formalità. Il Sindaco (io sono arrivato con qualche minuto di ritardo) giustamente, dal suo punto di vista, la esalta. Io insisto nel dire che non c'è nessuna novità, anzi vorrei chiedere al Sindaco (che probabilmente è preoccupata tanto quanto me) se dovesse capitare che non avevano più i soldi che devono arrivare per 1.700.000 euro all'anno, voglio vedere dove va a finire SCRP e tutto il percorso che dura ormai da tre anni. Sembrava che in tre mesi fossero risolti i problemi, tra un po' siamo al terzo anno e probabilmente serviranno tutti i cinque anni per realizzare la cosa. Se perdiamo 1.700.000 euro di canoni in SCRP, avete voglia di dar via la piscina, avete voglia di vendere: crolla il sistema e non dite che questa è stata un'operazione voluta dal centrodestra o dal centrosinistra. E' un'operazione che nei tempi è avvenuta probabilmente con il consenso anche di tutti. Il problema è quello che avverrà dopo: spacca il territorio e le forze politiche casomai e, non avendo il consenso di tutti, rischia di essere un pericolo rispetto al futuro. Io ancora oggi, ma lo vedremo dopo, non ne comprendo le ragioni. Dopodiché in un sistema dove si pensa di accentuare la liberalizzazione, perché c'è bisogno di fare cassa evidentemente per pagare quelli che si ritengono essere dei debiti. Però attenzione, io continuo a ripensare alle difficoltà che si possono avere. Per la verità vi devo dire che sono difficoltà che non ha solo la sinistra, le avverto anche dentro di me, perché io penso alla Provincia e al rischio che tanti dipendenti, che fino all'altro ieri avevano un posto di lavoro, oggi rischiano sul serio. Non rischiano sul serio perché ci potrà essere un decreto che rinvia nel tempo. O c'è un sistema Italia che riesce a ripartire (veramente io questo lo auguro agli italiani ancora prima che al Governo) o senno davvero non si sa. Questa è tutta gente che obiettivamente tiene famiglie, che per cinquant'anni li abbiamo tenuti dentro lì.

Anche questa accelerazione però, obiettivamente, del Governo Renzi, senza che fosse chiaro il quadro delle deleghe che sono attribuite agli uni o agli altri. Oggi sono in piazza tutti i dipendenti delle Province perché non sanno che fine fanno.

Presidente. La nostra è una delibera di ricognizione delle partecipate. Lei faccia notare quello che vuole, lo sto dicendo semplicemente che la nostra delibera è quella della ricognizione sulle società. Le esigenze, che io condivido, perché non è che non le condivido, della Provincia non c'entrano.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Lei se vuole mi toglie la parola un'altra volta e mi censura, ma io non le concedo di non lasciarmi parlare dicendo delle cose che ritengo abbiano un senso, quando altri hanno fatto anche loro un discorso totalmente politico. Addirittura il consigliere Agazzi ha parlato di Roma, di tutto quello, eppure nessuno ha fermato nessuno. Quindi lei quando vuole schiaccia, ha il potere di fermarmi, di censurarmi, io apprezzo sempre quando lei mi censura. Per i prossimi due anni e mezzo evidentemente il rapporto tra me e lei sarà certamente sereno, ma le faccio già adesso anche gli auguri di buon Natale, non completamente sentiti e completamente sinceri, ma comunque glieli faccio perché a volte la formalità supera anche le circostanze.

Dopodiché, se lei ritiene che io sono fuori tema, lei mi richiama e io rientro immediatamente nel tema. Però lo faccia con chiunque, il problema è che lei è prevenuto davvero. E' un problema suo, non è un problema mio. Io non sono mai stato prevenuto rispetto a lei. Lei evidentemente è prevenuto rispetto alla minoranza o a qualcuno della minoranza.

Queste sono le difficoltà che sono in campo e anche sulle partecipate io capisco la preoccupazione di Lottaroli e di Rifondazione Comunista. Intanto, tra non molti anni, come per le province, ci diranno che anche le partecipate dovranno incominciare a ridurre i loro dipendenti, perché i risparmi sono solo lì, perché senno la differenza è che devono aumentare le tariffe in modo che, con i soldi sempre nostri, continuiamo a mantenere evidentemente una pletora di dipendenti, che io più volte ho già anche denunciato essere eccessiva, quando addirittura ci fu una raccolta di firme di tutti gli impiegati per la raccolta rifiuti.

Una volta arrivava a casa da SCS il calendario annuale. Era bellissimo e io tutte le volte andavo a vedere il tal giorno cosa succedeva. Adesso è arrivato a casa un foglio di cartone. E' la premessa che dopo questo, avendo risparmiato anche su questo, contro l'interesse degli utenti, evidentemente siamo a un passo da quello che si diceva prima e quindi sono preoccupazioni che faccio anche mie.

Presidente. Non ho più nessuno iscritto a parlare, quindi dichiaro chiusa la discussione e apro la dichiarazione di voto.

Consigliere Mario Lottaroli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Io credo questo. Che innanzitutto il Consigliere Beretta, dopo due anni e mezzo che è in questo Consiglio comunale, dovrebbe già aver imparato il cognome o il nome delle persone, e quindi non continuare a gesticolare cercando supporto a destra e a manca rispetto ai cognomi dei consiglieri. E' una delicatezza che secondo me bisognerebbe avere, insomma dopo due anni e mezzo è il minimo che si possa chiedere, altrimenti devo pensare che ci sono degli impedimenti di carattere psicologico o peggio ancora, che gli impediscono di pronunciare certi cognomi. Ma non voglio spingermi su questo livello.

Quello che voglio dire è che la storia non si riscrive. La storia è già stata scritta e mi riferisco in modo particolare all'impianto di teleriscaldamento, che è uno dei punti dolenti di questa questione delle partecipate. Allora, l'impianto di teleriscaldamento è stato avviato nel 2009. Ci sono in Italia, e anche qui vicino a noi, a Lodi, esperienze interessanti di impianti pubblici di teleriscaldamento che guarda caso sono in attivo. Sono pubblici e sono in attivo, ma perché avevano un management con la testa sulle spalle, un dirigente che prima di spendere una lira verifica se le linee messe giù hanno poi la corrispondenza rispetto ai condomini, agli edifici che decidevano di allacciarsi a questa rete. Evidentemente un lavoro forse troppo intelligente per un management che non ci arrivava e non ci è arrivato con i disastri che ha combinato. Io, fra l'altro, ho il sospetto che evidentemente è mancata in questa avventura un po' di sale in zucca.

Presidente. Ritorni sull'oggetto che è la nostra delibera. Ha 10 secondi.

Consigliere Mario Lottaroli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Mi scuso. Voglio fare un breve volo sulla Coferi che è diciamo il partner di questa società. La Coferi gestisce in Italia 40 impianti di teleriscaldamento, ha 2.800 collaboratori. Io mi chiedo come mai tutti impianti in attivo, tutti impianti funzionanti, e come mai a Crema, proprio a Crema guarda caso, questo impianto ...

Presidente. Adesso è finito il tempo, è scaduto, quindi chiudo così.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Io non voto contro, semplicemente mi astengo, mettendo in chiaro che l'astensione, a certe condizioni, è come se fosse un valore aggiunto (almeno da noi, non è così dappertutto) per andare avanti su una strada che io non posso rinnegare perché l'avevo sostanzialmente disegnata quando ero anche nel CdA. Consigliere Lottaroli, se mi consente, la prego di andare a vedere gli atti. Non addebiti ad altri responsabilità. Cosa dovevamo fare? Lei si ricorda chi c'era là?

Presidente. Scusate, adesso abbiamo aperto ancora sul teleriscaldamento. Chiudiamo e stiamo sulle partecipate, per cortesia.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Nel senso che non è accettabile, cioè gli atti vanno letti, vanno visti, ci sono atti che non vanno interpretati. Questo è il tema di fondo e chiudo. L'astensione è un incoraggiamento ad andare avanti rispetto a una cosa che avevamo iniziato, ma non decisamente favorevole perché io sono convinto che questo non solo è un percorso lungo, ma io ho l'impressione che sia un percorso sostanzialmente in salita e che ad oggi, al di là degli indirizzi fatti ed alcune operazioni previste dalla legge, non è ancora stato fatto niente. Non mi sembra che siano state fatte chissà quali cose, nella assoluta normalità e nei soliti tempi che sono tipici di queste aziende. Voglio dire che il management che avevamo noi era il management che c'era prima e il management che c'è adesso era quello che avevamo noi e che era quello che c'era prima. Il direttore, assunto ai tempi della governance del centro sinistra e non del centrodestra, è stato mantenuto dal centrodestra ed è tuttora il direttore di SCRP. Sappiamo il valore effettivo che può avere evidentemente un direttore generale all'interno delle aziende partecipate. Quindi è un'astensione di incoraggiamento.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Mi asterrò anch'io. In primis perché non ho una grandissima fiducia nell'atteggiamento che ha avuto questa maggioranza sulle partecipate fin dalla campagna elettorale. Credo anche che nel tempo comunque le responsabilità del centrosinistra siano state molto pesanti. Secondariamente perché, anche se abbiamo una condizione, un indirizzo, di un certo tipo in questo Paese, io purtroppo noto sempre più che questo paese non ha più la spinta e i valori morali per portare a delle soluzioni che siano nell'indirizzo del bene comune. Le leggi vengono fatte, ma poi vengono applicate anche dai burocrati e dalla magistratura, che hanno dimostrato in numerosissime vicende economiche, (come la privatizzazione di Telecom passando per tante

altre cose come lo smantellamento di tanti passaggi positivi delle partecipate e invece il tamponamento, il rifinanziamento di tante situazioni scandalose delle partecipate, specie a altre latitudini) di non seguire più gli interessi dei cittadini. Questo indipendentemente che vengano dalla sinistra o che vengano dalla destra. Abbiamo una forma di Stato, abbiamo un sistema burocratico, e probabilmente una classe politica, che non ci danno nessuna garanzia.

Presidente. Consigliere, stiamo ragionando in termini di...

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Presidente, io sto giustificando la mia astensione. Se lei mi segue nel ragionamento e ascolta, vedrà che non sto uscendo dal tema. Prendo atto che lei non ha seguito quello che ho detto. Comunque il punto è che io non ho molta fiducia nella maggioranza, non ho assolutamente fiducia nei regolatori che sono quelli che dovrebbero portare a delle norme tali per le quali l'indirizzo che stiamo seguendo possa poi avere delle ricadute positive sui cittadini. Di conseguenza mi astengo, perché non ritengo si debba votare contro a un'iniziativa che comunque va in un senso cui noi non eravamo contrari, però, ripeto, ho serissimi dubbi che possa portare al bene dei cittadini, per le norme che ci sono sopra e per chi le gestisce a livello operativo, cioè questa maggioranza. Grazie.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Solo per dire che noi siamo favorevoli, non solo perché è una ricognizione dovuta per legge, ma perché, come ha già ribadito molto bene il Consigliere Guerini Emilio, questa delibera ha un contenuto. Il contenuto e lì, è innegabile. E' inutile continuare a dire che è un percorso previsto, obbligatorio e lo stiamo facendo solamente perché è dovuto. Lo stiamo facendo perché rispecchia il mandato che ci ha dato la città. Quindi su questo mandato stiamo operando e quindi la razionalizzazione e la semplificazione delle società partecipate è un nostro obiettivo, che stiamo perseguendo. Grazie.

Il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

PRESO ATTO che il Comune di Crema, in qualità di soggetto di riferimento per lo sviluppo del territorio, la gestione dei servizi di interesse generale e la predisposizione di progetti di sviluppo economico, si avvale del contributo essenziale e strategico di società partecipate;

VISTO il disposto dell'art. 14, comma 32 della legge n. 122/2010 così come novellato dall'art. 2 comma 43 del d.l. 225 del 29 dicembre 2010 conv. l. 26 febbraio 2011 n. 10 in forza del quale *"I comuni con popolazione compresa tra 30.000 e 50.000 abitanti possono detenere la partecipazione di una sola società; entro il 31 dicembre 2013 i predetti comuni mettono in liquidazione le altre società già costituite."*;

RITENUTO necessario, ai sensi dell'art. 3 commi 27 e 28 della legge 244/2007, nonché dell'art. 14 comma 32 del d.l. 78/2010 convertito in legge 122/2010 operare un'accurata verifica del quadro delle partecipazioni societarie attualmente detenute dal Comune di Crema al fine di garantire il rispetto degli obblighi di legge;

RICHIAMATE le delibere n. 2012/00092 del 20/12/2012, 2011/00089 del 14/12/2011, n. 2010/00092 del 28/12/2010 e n. 2008/00048 del 17/06/2008 aventi ad oggetto "ADEMPIMENTI PREVISTI DALL'ART. 3 COMMI 27 E 28 DELLA LEGGE N. 244/2007 (FINANZIARIA 2008);

RICHIAMATA integralmente la delibera n. 2013/00085 del 19/12/2013 avente ad oggetto "Razionalizzazione e semplificazione dell'odierno apparato di partecipazioni societarie del Comune di Crema finalizzato all'adempimento degli obblighi fissati dall'art. 14 c. 32 del D.L. 78/2010 conv. con L. 122/2010 nonché al conseguimento di risparmi e maggiori livelli d'efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa";

CONSIDERATO che per mezzo della sopra citata delibera n. 2013/00085 è stato dato avvio ad un complesso processo di riorganizzazione delle partecipazioni societarie detenute dal Comune di Crema al fine di garantire il rispetto degli obblighi di legge;

PRESO ATTO che il percorso di riorganizzazione e razionalizzazione è tutt'ora in atto ed in particolare:

- è stata completata la prima fase e specificamente:
 - I. con atto rep. n.1601 del 27 giugno 2014 - n. 947 di racc. - a rogito del notaio Enrico Mazzoletti è stata attuata la concentrazione, nella forma di aumento di capitale mediante conferimento in natura, delle partecipazioni societarie direttamente detenute dal Comune di Crema nella società Cremasca Servizi s.r.l.;

- II. nel corso dell'assemblea straordinaria del 29 maggio 2014, ai fini di garantire risparmi di spesa sui costi di gestione, è stata deliberata la trasformazione della Società SCS S.p.A. in SCS s.r.l.;
- è in corso la seconda fase che prevede il risanamento e la ristrutturazione aziendale della Società SCS Servizi Locali s.r.l. attraverso la riallocazione a soggetti terzi, selezionati attraverso procedure di evidenza pubblica dei servizi attualmente gestiti dalla stessa:
- I. è conclusa la procedura di retrocessione al Comune di Crema da parte di SCS Servizi Locali s.r.l. della gestione dell'impianto sportivo denominato Sport Village ed è stata stipulata con atto rep. n. 10734 del 30/07/2014 nuova convenzione per la gestione dell'impianto tra l'Amministrazione Comunale e il nuovo gestore;
 - II. è conclusa la procedura di retrocessione al Comune di Crema da parte di SCS Servizi Locali s.r.l. della gestione dell'impianto sportivo denominato Palestra di Roccia ed è stata stipulata con atto rep. n. 10743 del 10/11/2014 nuova convenzione per la gestione dell'impianto tra l'Amministrazione Comunale e il nuovo gestore;
 - III. sono state avviate e sono in atto, le procedure volte all'affidamento a terzi della gestione dei servizi di pubblica illuminazione, del centro natatorio di Via Indipendenza/Via Picco e del Bocciodromo;

CONSIDERATO pertanto che il Comune di Crema, allo stato attuale detiene partecipazioni dirette nelle sole società Cremasca Servizi s.r.l. e Padania Acque Gestione S.p.A.;

RITENUTO che la partecipazione alle Società Cremasca Servizi s.r.l. e Padania Acque Gestione S.p.A. corrisponde alla realizzazione, mediante le stesse, di servizi di interesse generale a vantaggio del Comune e dei suoi cittadini e la stessa, allo stato attuale, è pertanto necessaria per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, in quanto:

- a) permette la razionalizzazione dei servizi, finalizzata alla riduzione ed al contenimento dei costi;
- b) consente la riorganizzazione dei servizi, finalizzata a garantire miglioramento qualitativo delle prestazioni rese all'utenza;

VISTI:

- il percorso di riorganizzazione e risanamento attuato in adempimento a quanto deliberato dal Consiglio Comunale con delibera n. 2013/00085 del 19/12/2013;
- l'art. 42 del d.lgs. n. 267/2000;

PRESO ATTO dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di deliberazione, ai sensi dell'art.49 del D.Lgs.n.267 del 18.08.2000;

DELIBERA

1. di AUTORIZZARE, ai sensi dell'art. 3, commi 27 e 28 della legge n. 244/2007, il mantenimento delle partecipazioni del Comune di Crema alle Società in premessa indicate, evidenziando la sussistenza dei seguenti elementi di necessità per il perseguimento di finalità istituzionali dell'amministrazione:
 - razionalizzazione dei servizi, finalizzata alla riduzione ed al contenimento dei costi;
 - riorganizzazione dei servizi, finalizzata a garantire miglioramento qualitativo delle prestazioni rese all'utenza;
2. di PROSEGUIRE il percorso di razionalizzazione e semplificazione attualmente in atto in adempimento a quanto deliberato dal Consiglio Comunale con delibera n. 2013/00085 del 19/12/2013 finalizzato all'adempimento degli obblighi previsti dall'art. 14 comma 32 del D.L. 78/2010 conv. con legge 122/2010 nonché al conseguimento di risparmi e maggiori livelli di efficacia e efficienza dell'azione amministrativa.

La proposta sopra riportata a seguito di votazione palese per alzata di mano che ha dato il seguente risultato:

Voti favorevoli n.18
Voti contrari n. 2
Astenuiti n.4 (Torazzi-Ancorotti-Zanibelli-Beretta)

E' APPROVATA

DELIBERA N.85 “Servizio idrico integrato-affidamento a Padania Acque Gestione SpA- subentro nella gestione”

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale la proposta di delibera relativa al “Servizio idrico integrato – Affidamento a Padania Acque Gestione S.p.A. - subentro nella gestione”. Dà la parola al signor Sindaco per l'illustrazione.

Sindaco Stefania Bonaldi

Questa è la prima delle due delibere sul servizio idrico integrato che portiamo alla votazione questa sera. La prima dovrebbe essere più semplice, il condizionale è d'obbligo.

Si tratta dell'ultimo tassello del lungo faticoso e percorso che ci ha condotto ad avere un'unica società pubblica direttamente partecipata dai Comuni della Provincia di Cremona, che assolve ai requisiti per l'affidamento in house.

Vi ricordo, l'abbiamo detto tante volte, i requisiti erano due: il primo la partecipazione diretta delle quote societarie da parte dei Comuni, l'abbiamo citato anche prima, abbiamo la quota di Padania Acque Gestioni; il secondo l'esistenza di un Comitato di controllo analogo, composto dai soci, che esercitano sulla società un controllo appunto analogo a quello che eserciterebbero se fosse un servizio direttamente gestito dall'Ente comunale.

C'è un Comitato del controllo analogo composto da undici sindaci e anche il Sindaco di Crema fa parte del Comitato del controllo analogo. Quindi la società assolve ai requisiti.

In data 10 ottobre è stato sottoscritto il contratto di servizio tra l'ATO e appunto Padania Acque Gestioni, dando formalmente inizio a vent'anni di affidamento della gestione del Servizio idrico integrato, a far data dal primo di novembre 2014. Quindi con il dispositivo di questa delibera noi prendiamo atto che PAG (Padania Acque Gestioni) subentra nella gestione del Servizio idrico integrato a tutti i soggetti che precedentemente, e in modo più frammentato, operavano sul territorio. Di conseguenza vengono messe a disposizione di PAG opere, reti, impianti afferenti il servizio idrico integrato.

Nel fascicolo è presente anche la lettera che noi il 6 novembre abbiamo mandato all'ATO e a PAG dicendo che per il 2014 questo conferimento doveva essere finanziariamente neutro per il bilancio in corso, in quanto noi percepiamo canoni per la gestione dell'acquedotto e delle fognature (noi come Comune) che sono iscritti nel nostro bilancio. Questa cosa dall'anno prossimo non avverrà più. Le previsioni del bilancio già, quindi, tengono conto del venir meno di queste entrate.

Questo è quindi l'atto con il quale prendiamo atto della fine di un percorso e appunto ha avvio, anche da un punto di vista formale, l'aspetto di ordine gestionale in capo a Padania Acque Gestioni.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Questa delibera e la successiva sono strettamente collegate fra loro, chiaramente. Io cercherò di stare nel tema dell'una e dell'altra, anche se non sarà facile per ovvie ragioni.

Il tema di questa delibera e di quella successiva è abbastanza complicato. Noi ci siamo trovati in poco tempo ad avere a che fare con normative e approfondimenti su queste delibere. Diciamo che questa prima delibera è appunto una presa d'atto, cioè il percorso del gestore unico si è concluso. Ricorderete che noi siamo stati, come gruppo, abbastanza critici: avevamo presentato una quindicina di emendamenti sulla realizzazione dello Statuto di questo gestore unico. Non eravamo d'accordo su diverse cose: sul Comitato di controllo analogo, su da chi è nominato, eccetera, eccetera. Il percorso è giunto al termine, il gestore unico è stato individuato, con questa delibera noi adempiamo la normativa e diamo in concessione gratuita per vent'anni le nostre reti al gestore unico. Questo è il dato principale. Questa delibera dice questo. Come tutte le altre patrimoniali, bene o male, all'interno dell'ATO, tutte le società o Comuni che hanno ancora in possesso degli impianti dovranno concederli gratuitamente al gestore unico.

Questo per noi significa, come è emerso dalle Commissioni tenute in queste ultime due settimane, che mancherà come entrata un canone, che attualmente il gestore paga, il canone definito ora in 300.000 euro l'anno, tra fognatura e acquedotto, di cui una parte era già nel 2014 e una parte a partire dal 2016. Insomma ci verranno meno queste entrate.

Di contro, finalmente, dovremmo essere in grado di ricevere degli investimenti sulla nostra rete. In tutte queste operazioni di aggregazione, quello che è emerso è una situazione molto frastagliata, molto diversa in tutto l'ambito provinciale, ovviamente sia come impianti che come gestione. Quello che emerge è che c'è una certa differenza soprattutto fra l'area cremonese, rispetto all'area cremasca, le reti e gli impianti dell'area Cremonese sono messi meglio dei nostri, perché chi doveva gestirli, AEM eccetera, ha acceso dei mutui su questo, mutui che andranno a finire ancora come oneri pregressi all'interno del gestore unico. Quindi il Gestore unico entra in vigore e si assume tutti gli investimenti e tutti i mutui e gli oneri in essere presenti nelle società che va a incorporare. Di conseguenza, in poche parole, noi con la nostra tariffa ci faremo anche carico dei mutui della parte Cremonese. Detto in parole brutte, ma è così.

Di contro ci dicono che gli investimenti, (appunto dato che la nostra rete è messa peggio perché noi siamo stati più attenti e abbiamo fatto meno mutui, abbiamo fatto pagare meno, la nostra rete è messa peggio),

dovrebbero partire dalla parte cremasca perché appunto la situazione è critica. Lo sappiamo, abbiamo diverse difficoltà, primo fra tutti il depuratore di Crema che ha bisogno di importanti interventi, come abbiamo più volte detto anche in questa sede.

Mi preme sottolineare una cosa però: che questi investimenti in realtà già adesso potrebbero essere fatti, cioè in questi ultimi anni c'era il soggetto che doveva farlo. Era già stato individuato e quindi si potevano già fare. Non sono mai stati fatti. I mutui sono certi, quelli li prendiamo sicuramente, gli investimenti speriamo.

Allora, questa è una semplice presa d'atto. Quindi ora valuteremo come votarla.

Detto questo però è evidente come ancora il legislatore premi chi ha speso in passato, fregandosene altamente. Quindi chi ha acceso mutui, prima o poi qualcuno li ripianerà. In questo caso siamo noi. Con questo non voglio dire che il percorso è sbagliato, che non va fatto, perché il percorso è corretto, il gestore unico è corretto. Quindi il percorso è corretto e va fatto. Ci sono questi problemi che ovviamente emergono perché le gestioni ora sono completamente differenti.

Tutto il resto riguarda soprattutto la seconda delibera, quindi continuerò semmai dopo nell'altro tema. Grazie.

Consigliere Mario Lottaroli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Noi voteremo a favore perché crediamo che questo orientamento vada esattamente nel senso che noi volevamo rispetto a tutta la battaglia che è stata impostata a Crema, come in tutta Italia, dai movimenti per l'acqua.

Ovviamente noi pensiamo che era possibile dare alla società una connotazione diversa da quella della S.p.A. perché, pur condividendo l'obiettivo della gestione in house, noi riteniamo che una società S.p.A. abbia dei limiti proprio legislativi e strutturali che la pongono in qualche misura anche come appetito possibile del mercato. Ovviamente non è un ragionamento che riguarda l'oggi, riguarda evidentemente il futuro perché l'accordo vale per vent'anni. Però indubbiamente una S.p.A. ha il limite proprio strutturale legislativo che poco fa dicevo.

Al di là di questo aspetto della caratteristica societaria, noi valutiamo positivamente il fatto che una battaglia per la gestione in house del servizio sia stata, all'interno della Provincia di Cremona, vinta. Ovviamente bisognerà fare in modo che questo vantaggio per gli utenti si tramuti pure in un vantaggio di carattere economico, nel senso che noi pensiamo che un privato avrebbe sicuramente lavorato in modo cospicuo rispetto agli incrementi tariffari. Evidentemente, dal nostro punto di vista, un'azienda pubblica invece deve lavorare affinché gli aspetti tariffari siano confacenti alla mission che l'azienda stessa si è data. Quindi noi sollecitiamo una particolare attenzione alla gestione, che deve essere una gestione oculata, ovviamente. Non deve essere il solito carrozzone pubblico, e mi sembra che le premesse ci siano perché non lo sia, e sicuramente una gestione che porti nel tempo a una tariffa che sia compatibile con gli aspetti sociali che un'azienda pubblica deve avere. Tenete conto che in Italia le tariffe dell'acqua stanno avendo degli incrementi spropositati: nella Regione Toscana si parla del 300 per cento di aumento delle tariffe. In provincia di Cremona noi siamo nell'ordine dei 110/120 per cento. Cioè noi siamo passati come territorio cremasco da circa 50 centesimi al metro cubo, a circa 1,05 euro al metro cubo. Quindi è quasi un aumento del 100/105 per cento.

Evidentemente questo trend non può essere un trend all'infinito. Va governato e va governato evidentemente nell'interesse degli utenti.

Mentre noi aderiamo a questa delibera, ci facciamo carico e facciamo un appello affinché tutto l'iter di questa azienda sia sotto controllo da un punto di vista della gestione e dal punto di vista delle tariffe. Grazie.

Consigliere Emilio Guerini (PARTITO DEMOCRATICO)

Solo per un aspetto da evidenziare. Innanzitutto dobbiamo valorizzare questo aspetto. Questo è un altro passo avanti che viene fatto da parte della nostra amministrazione e da parte anche del complesso delle partecipate che riguardano il servizio pubblico. Questo è un servizio che dopo tutto un tormento finalmente comincia a trovare degli assetti e assetti naturali.

Devo dire anche che, guardando tutta la documentazione, la presenza della realtà cremasca troverà una sua valorizzazione. Io sono convinto di questo perché il rapporto fra i cremonesi, il casalasco e il cremasco, lo trovo abbastanza equilibrato da questo punto di vista. Se poi guardiamo anche il discorso del Controllo analogo che abbiamo evidenziato in più di un'occasione, io dico che la parola della nostra città e del nostro territorio sicuramente potrà avere un riflesso positivo.

L'altro aspetto che vorrei evidenziare (questo in particolare a chi dovrà poi presenziare, quindi il Sindaco o suo delegato che si presenterà a queste società) è quello di fare in modo tale che questi investimenti che sono previsti (li abbiamo visti uno per uno e sono veramente tanti, e questo non può che farci piacere perché migliorerà la qualità del servizio, migliorerà la qualità dell'investimento della nostra realtà) vengano fatti subito, perché sono tutti programmati, sono tutti ormai messi in sequenza.

Consiglierei ai delegati, e al Sindaco in particolare, che questo aspetto del Cremasco, cioè degli investimenti sulla nostra città, venga fatto il più presto possibile. Grazie.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Anch'io ho espresso le mie perplessità sulla governance e torno anch'io sull'argomento che hanno sollevato i colleghi del Cinque stelle. Noi praticamente, entrando qua dentro, firmiamo un assegno certo ai nostri soci di Cremona e del Casalasco e dovremmo ricevere degli investimenti. Speriamo che sia veramente così! Perché la storia ci insegna che ogni volta che noi combiniamo qualcosa con i Cremonesi, loro scappano con la cassa, in qualche modo.

Se vogliamo andare a guardare i bilanci della Provincia e vedere i soldi che sono arrivati al Comune di Crema, facendo un rapporto di quant'è la pressione fiscale e quindi un ipotetico rapporto di contributi rispetto a quello che abbiamo ricevuto, voi scoprirete che il 90% dei soldi di tutti i generi, di tutti i tipi, sono finiti alla città di Cremona. Quindi io sono molto dubbioso, però visto che la maggioranza ha detto che ci sono questi investimenti, io mi aspetto che si faccia garante, non come è successo col Tribunale, dove un onorevole del PD silurò il nostro Tribunale e non si mosse foglia, come succedeva in un altro periodo. Io spero che invece in questo caso i soldi arrivino e che voi facciate le barricate per far sì che questi soldi arrivino. Dopo di che rifletterò se il mio voto dovrà essere un'astensione o un voto favorevole. Grazie.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Davvero brevemente, ma per non nascondere al Consiglio comunale una serie di perplessità, anche abbastanza sostanziose. Mi verrebbe da dire, intervenendo subito dopo il consigliere della Lega Nord e dopo alcuni consiglieri del centrosinistra, che a questo approdo si arriva per una vittoria politica, che si è consumata nel precedente Consiglio Provinciale, della minoranza di centrosinistra, più o meno saldata con il gruppo consiliare di maggioranza della Lega Nord. Questa società unica provinciale, come dire, di gestione del servizio idrico in house è una vittoria politica di questo anomalo schieramento. Non è ignoto che il presidente Salini avesse una valutazione di carattere politico-amministrativo profondamente diversa, avendo anche qualche elemento di ragione a mio giudizio. Rimango dell'idea che la proposta del Presidente di allora della Provincia di una società mista pubblico-privato fosse più coerente con le necessità di importanti investimenti sulla rete del servizio idrico, che in molti comuni della provincia sono indifferibili, nel senso che i Sindaci rischiano davvero di essere messi di fronte alle loro responsabilità e alle loro inadempienze.

Quindi voglio dire, sicuramente la Lega Nord e il centrosinistra hanno la paternità politica di questo tipo di operazione di oggi, perché è il gruppo del PdL era con il presidente Salini direzionato verso un altro tipo di ipotesi, quella della Società mista. Quindi questa è forse la vera unica grande sconfitta politica del Presidente della Provincia di allora, della quale non si curerà tantissimo perché è in ben altri lidi approdato.

Detto questo, e rimanendo io dell'idea che gli investimenti da fare sulla rete consigliassero un rapporto diverso, non interamente pubblico e di gestione in house, ma una società mista, cioè con il coinvolgimento di capitali da parte dei privati, non posso non vedere che comunque si arriva almeno a una semplice semplificazione. Cioè si arriva a una società pubblica unica, si superano dei frastagliamenti nella gestione del servizio idrico che c'erano in giro per tutta la Provincia. Questo elemento di superamento ha in sé una positività.

Dopodiché io non posso non condividere la posizione di qualche Sindaco del territorio. Io lo cito esplicitamente: il Sindaco di Spino d'Adda, Paolo Riccaboni, ha manifestato pubblicamente le sue perplessità che sono anche le mie. Si arriva praticamente alla nascita della più grande società pubblica della Provincia in un silenzio pressoché assoluto, senza valutazioni approfondite, anzi con la rinuncia a farle. In questo contesto il presidente della società incorporante è anche consigliere delegato dell'incorporata. Nulla di formalmente impossibile, molto di inopportuno. Però nessuno dice niente, va bene a tutti, centrosinistra e centrodestra, Ercole Barbatì va bene a tutti, va bene persino alla Coop come progettista.

Presidente. Si tratta di persona, per cortesia.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Questa cosa è vera ed è finita persino sugli organi di informazione. Ha avuto un incarico professionale. Ho detto qualcosa di lesivo? Anche l'architetto Aschedamini faceva il progettista della scuola di C.L., ha avuto un incarico professionale all'insegna della trasversalità che si perpetua a parti invertite. Sono le larghe intese queste! E ai cittadini bisogna dire la verità, sempre, anche perché non c'è niente di male in quello che sto dicendo. Poi ognuno tiri le conclusioni che ritiene!

Il Sindaco di Spina d'Adda ha messo nero su bianco, su comunicati stampa, questa sua perplessità, rispetto a un possibile conflitto di interesse che non viene risolto.

Sul piano formale non c'è un obbligo tuttavia c'è qualcosa di molto inopportuno. Ed è molto inopportuno che si rinunci alla stesura di una situazione patrimoniale, alla redazione da parte di un esperto di nomina del tribunale di una relazione di congruità del concambio alla relazione dell'organo amministrativo. A tutto ciò si è rinunciato e si va allegramente verso le deliberazioni da parte dei Consigli comunali (qualche Sindaco è più refrattario).

Questa è una situazione che mi fa dire che in me emergono non poche perplessità rispetto a come si approda. Sono le perplessità rispetto a una società interamente pubblica. Il fatto che sia unica e si superi un frastagliamento è un elemento di positività, ma non tale da farmi dimenticare che l'iniezione dei privati sarebbe stata utile. Poi ci sono tutti questi aspetti insomma, di inopportunità, di mancati approfondimenti di

potenziali conflitti di interesse che avrebbero meritato una maggiore sollecitudine da parte del centrosinistra nel vigilare. Vedo però che le larghe intese spesso prevalgono e non sono sempre proficue.

Presidente. Non ho più nessuno iscritto a parlare. Chiedo quindi di passare alle dichiarazioni di voto.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Noi ci asterremo rispetto a questa delibera. Capiamo che è una presa d'atto, quindi capiamo anche la possibilità di un voto favorevole. Diciamo che ci asteniamo solo perché vogliamo evidenziare, col nostro voto, queste criticità che abbiamo rilevato in queste due settimane di approfondimento. Criticità che, oltre ai mutui per 60 milioni circa, sono una cosa citata anche nella lettera del Sindaco, cioè ci sono alcuni servizi che sono attualmente convenzionati col gestore e che non rientrano nell'affidamento e quindi bisognerà rinegoziare.

Concordo invece con il Consigliere Lottaroli, cioè noi siamo molto preoccupati perché questo non diventi un carrozzone. Non so lei adesso che evidenza ha sul fatto che non succederà, ma noi non abbiamo evidenza sul fatto che questo sarà effettivamente un gestore unico efficiente in grado di rispondere in modo qualitativamente elevato ai servizi. C'è anche questa criticità che lei ha sollevato e che a noi preoccupa molto, quindi si va ad aggiungere a tutte le altre.

Per queste ragioni noi ci asterremo.

Consigliere Torazzi (LEGA NORD)

Io voterò a favore della delibera e poi approfondiremo questo argomento quando arriverà il punto successivo. Devo dire anch'io a Lottaroli che dovrà stare molto attento per essere sicuro che sia ben gestita questa società.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

C'è una sostanziale differenza rispetto al tema che arriva dopo. Non erano tra loro conciliabili: questa è una presa d'atto. Da un punto di vista politico e di convincimento, mi verrebbe da dire che non dovrei votarla perché noi eravamo (e ne sono tuttora convinto) per una società mista e sono assolutamente convinto che prima o poi arriveremo alla società mista, perché avremo anche bisogno di capitali privati per poter raggiungere gli obiettivi che ci diamo e che sono assolutamente notevoli.

Ciò detto, è una presa d'atto di una cosa che ormai è alla fine di un percorso e non votarla mi sembra davvero di non adempiere a un atto amministrativo. Cosa diversa è la delibera successiva che evidentemente ragiona in termini di indirizzo, ma di quello ne parleremo dopo.

Quindi noi voteremo a favore di questa delibera, non condividendo, se volete, da un punto di vista di obiettivo, ma noi condividevamo quello che a suo tempo prima del referendum era stato il percorso del P.D. Dopo il referendum noi siamo rimasti sulle nostre posizioni, evidentemente qualcuno il parere l'aveva cambiato perché questa è l'oggettività dei fatti. Ma il referendum c'è stato ed evidentemente è lecito che, in funzione di una risposta data da chi è andato al referendum, poi ognuno abbia deciso di assumere le sue posizioni. Voteremo comunque a favore.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Ha detto bene prima il Sindaco che è un lungo percorso che ha portato a votare questa delibera. Anche io voterò a favore per lo stesso motivo che è stato descritto prima e cioè che è una presa d'atto di qualcosa che ormai è stato deciso a livello anche di Sindaci nelle varie assemblee ultime. Sicuramente il fatto di arrivare con un percorso di questo tipo, dopo così tanto tempo, quando due anni e mezzo fa se si fosse deciso, invece di procedere con una gestione mista, che comunque rimane a mio parere l'ottimale, anche in una previsione di piano di investimenti, sicuramente si sarebbe iniziato con gli investimenti, evitando quelle procedure di infrazione che di fatto, soprattutto su alcuni Comuni piccoli, hanno sicuramente un impatto negativo, perché alcune domande non possono che venire. Di fronte a un piano 2014/2033 pari a 320 milioni di euro, come riteniamo che veramente una società in house possa essere in grado di sostenerli? Finanziamenti di questo tipo sono difficilmente sostenibili. Lo vedremo nei fatti. La preoccupazione è: saranno sostenibili, forse, ma a fronte di quale tariffa?

Purtroppo non abbiamo nessuna certezza di quelli che sono gli auspici che in questa sede, soprattutto Lottaroli e il suo partito, ha evidenziato più volte cioè che ci sia un contenimento della tariffa, auspicio che peraltro hanno tutti e in primis i cittadini.

Quindi, ripeto che è una presa d'atto e solo per questo motivo la voterò, ma rimane il forte convincimento, lo vedremo poi negli anni, che la gestione mista sia comunque la gestione più efficace ai fini dell'effettuazione di investimenti e del contenimento della tariffa.

Consigliere Emilio Guerini (PARTITO DEMOCRATICO)

Il nostro voto è naturalmente a favore di questa delibera, però permettetemi: non è una delibera normale questa. Questa è una signora delibera, perché certifica che dopo il referendum che c'è stato sull'acqua, e la soluzione in house, questa è la soluzione che noi auspicavamo.

Quindi oggi con soddisfazione il centrosinistra dice: il nostro percorso ha trovato anche nelle soluzioni pratiche il suo convincimento politico che l'acqua è un bene pubblico. Grazie.

Nessun altro consigliere avendo chiesto la parola il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

- la Regione Lombardia ha approvato la legge regionale 27 dicembre 2010, n. 21, recante "Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche), in attuazione dell'articolo 2, comma 186 bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191" attribuendo le funzioni, svolte precedentemente dall'Autorità d'Ambito, alle Province, che le esercitano tramite l'Ufficio d'Ambito;
- la Provincia di Cremona, con Deliberazione Consiliare n. 40 assunta in data 21 marzo 2011, ha deliberato di costituire l'Azienda Speciale "Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona" per l'esercizio delle funzioni in materia di Servizio Idrico Integrato (S.I.I.), in attuazione della legge regionale n. 21/2010, approvando il relativo Statuto, ove si prevede, all'art. 4, che la suddetta "Azienda Speciale è costituita, a tempo indeterminato, a far tempo dall'1.4.2011";
- ai sensi dell'art. 48, comma 2 della L.R. n. 26/2003, come modificato dalla L.R. n. 21/2010, fra le funzioni e attività che l'ente responsabile dell'ATO esercita, tramite l'Ufficio d'Ambito, rientrano la predisposizione del Piano d'Ambito, contenente, fra l'altro, il modello gestionale e l'affidamento della gestione del servizio idrico integrato;
- ai sensi dell'art. 48, comma 3 della L.R. n. 26/2003, come modificato dalla L.R. n. 21/2010, per le decisioni di cui al precedente alinea, l'Ente Responsabile dell'ATO acquisisce il parere obbligatorio e vincolante della Conferenza dei Comuni;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, cosiddetto "Codice dell'Ambiente" e, in particolare, la Parte Terza;
- il D.P.R. 18 luglio 2011, n. 113, recante "Abrogazione, a seguito di referendum popolare, dell'articolo 23-bis del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, e successive modificazioni, nel testo risultante a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 325 del 2010, in materia di modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica" che, recependo gli esiti referendari in materia, ha reso inapplicabile la previgente normativa nazionale;
- la vigente normativa comunitaria in materia di affidamento dei servizi pubblici locali, che, a seguito dell'abrogazione disposta dal già citato D.P.R. 18 luglio 2011, n. 113, diviene immediatamente applicabile nel territorio nazionale;
- la Legge Regionale n. 26 del 12 dicembre 2003, e successive modificazioni ed integrazioni, recante "disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- la deliberazione n. 8, assunta in data 18/07/2014, con la quale il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio d'Ambito ha deliberato di approvare la proposta di affidamento del servizio idrico integrato della Provincia di Cremona a favore della società Padania Acque Gestione S.p.A. per il periodo di anni 20 (venti);
- la deliberazione n. 9, assunta in data 18/7/2014, con la quale il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio d'Ambito ha deliberato di approvare la proposta di aggiornamento del Piano d'Ambito della Provincia di Cremona;
- la deliberazione n. 10, assunta in data 18/07/2014, con la quale il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio d'Ambito ha deliberato di approvare la proposta di Contratto di Servizio per la gestione del servizio idrico integrato della Provincia di Cremona;
- le deliberazioni nn. 3, 4 e 5, assunte in data 31/07/2014, con le quali la Conferenza dei Comuni ha espresso il proprio parere favorevole, ai sensi dell'art. 48, comma 3, della l.r. n. 26/2003, in ordine alle proposte di cui ai precedenti punti;

- la deliberazione n. 11 assunta in data 8/8/2014, con la quale il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio d'Ambito ha approvato la Relazione sull'affidamento e sulla gestione del S.I.I. ai sensi dell'art. 34, comma 20 D.L. 179/2012;
- le deliberazioni nn. 12, 13 e 15, assunte in data 8/8/2014, con la quali il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio d'Ambito ha deliberato di approvare in via definitiva rispettivamente, l'affidamento del SII a Padania Acque Gestione SpA ed il Contratto di Servizio ed ha adottato il Piano d'Ambito;
- la deliberazione n. 4 del Commissario Provinciale, assunta nell'esercizio delle funzioni proprie del Consiglio Provinciale in data 29/8/2014, che approva il Piano d'Ambito,

CONSIDERATO:

- che il modello gestionale prescelto, così come descritto nel capitolo 5 del Piano d'Ambito, è conforme alla vigente disciplina in materia di affidamento del Servizio Idrico, prevedendo l'integrazione in capo ad un unico soggetto dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione nonché lo svolgimento degli stessi, per una durata ventennale, sull'intero territorio provinciale, superando, a partire dalla data dell'affidamento, le gestioni comunali in economia e la frammentazione degli erogatori industriali;
- che l'articolo 153 del Codice dell'Ambiente dispone che gli Enti Locali affidino in concessione gratuita le infrastrutture idriche di proprietà al Gestore affidatario per tutta la durata dell'affidamento,

PRESO ATTO:

- che in data 10/10/2014 è stato sottoscritto il Contratto di Servizio fra L'Ufficio d'Ambito e Padania Acque Gestione SpA dando formalmente inizio al periodo ventennale di affidamento della gestione del servizio idrico integrato alla suddetta Società sull'intero territorio provinciale a partire dalla data del 1/11/2014;
- che la gestione del Servizio Idrico integrato pone in capo a Padania Acque Gestione SpA, in modo esclusivo, sia l'effettuazione di interventi infrastrutturali, sia tutte le operazioni legate al funzionamento degli impianti ed al rapporto con gli utenti;
- che a far tempo dalla data del 1/11/2014 Padania Acque Gestione SpA è pertanto l'unico Soggetto legittimato ad intervenire su reti ed impianti per manutenzioni e riparazioni o realizzazione di nuove opere, fatta salva l'ipotesi residuale di cui all'art. 157 del D.Lgs. 152/2006, in base al quale *"Gli enti locali hanno facoltà di realizzare le opere necessarie per provvedere all'adeguamento del servizio idrico in relazione ai piani urbanistici ed a concessioni per nuovi edifici in zone già urbanizzate, previo parere di compatibilità con il piano d'ambito reso dall'Autorità d'Ambito e a seguito di convenzione con il soggetto gestore del servizio medesimo, al quale le opere, una volta realizzate, sono affidate in concessione."*
- che la regolazione tariffaria secondo le Determinazioni della AEEGSI e le quantificazioni dell'U.ATO ha trovato attuazione a partire dal 1/1/2014, attribuendo a Padania Acque Gestione SpA sia l'applicazione della nuova tariffa sia l'introito del conseguente ricavo

VISTI il D.Lgs. 267/2000 e lo Statuto comunale;

PRESO ATTO dei pareri, riportati in calce (***), espressi sulla presente proposta di deliberazione ai sensi dell'art. 49 del D.LGS n. 267 del 18/08/2000;

DELIBERA

1. **di prendere atto** che, in conformità con le previsioni di legge e con i provvedimenti di Provincia ed Ufficio d'Ambito di cui alle premesse, con decorrenza 1/11/2014, la Società Padania Acque Gestione SpA, affidataria del servizio idrico integrato per l'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Cremona, subentrerà nella gestione del servizio a tutti i Soggetti precedentemente operanti;
2. **di prendere altresì atto** che, con decorrenza 1/1/2014, sono di competenza esclusiva di Padania Acque Gestione SpA le entrate ed i costi relativi alla gestione del servizio idrico;
3. **di mettere nella disponibilità** di Padania Acque Gestione SpA, a titolo gratuito, come disposto dal legislatore di merito, opere, reti, impianti e reti tecnologiche afferenti il servizio idrico ed altre dotazioni strumentali alla gestione del servizio, che siano di proprietà del Comune;

4. **di dare mandato** agli Uffici affinché assicurino ai tecnici di Padania Acque Gestione SpA la massima collaborazione nel fornire dati ed informazioni relativamente allo stato, alla consistenza ed al funzionamento delle opere, reti, impianti e reti tecnologiche afferenti il servizio idrico di proprietà comunale, nonché relativamente alla situazione amministrativa e autorizzatoria degli stessi;
5. **di trasmettere copia** del presente atto a Padania Acque Gestione SpA, all'Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona e, per conoscenza, a Padania Acque S.p.A.

La proposta sopra riportata a seguito di votazione palese per alzata di mano che ha dato il seguente risultato:

Voti favorevoli n.19

Astenuti n.5 (di Feo-Boldi-Arpini-Patirni-Agazzi)

E' APPROVATA

DELIBERA N.86 "Atto di indirizzo relativo a completamento del riassetto del servizio idrico integrato (S.I.I) della Provincia di Cremona"

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale la proposta di delibera in merito all'atto di indirizzo relativo al completamento del riassetto del Servizio Idrico Integrato (S.I.I) della Provincia di Cremona; Dà la parola al Sindaco per l'illustrazione.

Sindaco Stefania Bonaldi

Questa è la delibera che riserverà sicuramente maggiore discussione. Io parto facendo cenno ad alcune premesse che sono contenute proprio nell'atto deliberativo e che mi paiono delle importanti precisazioni per inquadrare il tema.

L'atto deliberativo ci dice che attualmente Padania Acque Gestioni, la società gestionale, paga alle patrimoniali proprietarie delle reti del sistema idrico integrato canoni per 8/9 milioni di euro l'anno (canoni di cui si parlava prima).

L'ATO evidenzia la sostenibilità della gestione finanziaria del Piano degli Investimenti di Padania Acque Gestione a condizione dell'aggregazione in un unico ente societario della gestione delle reti, dell'erogazione del servizio, dell'intero patrimonio idrico. Questo, lo vedremo poi più volte ricorre anche nelle premesse della delibera, conferisce una patrimonializzazione, quindi, anche dal punto di vista dell'accesso al credito della bancabilità, una solidità diversa. Teniamo conto che, tra le premesse, dobbiamo dire che Padania Acque S.p.A., cioè la patrimoniale, oggi ha un patrimonio di 35,9 milioni di euro, mentre la gestionale ha un patrimonio di 6 milioni, quindi 1/6 rispetto al patrimonio della prima società. Appunto si ribadisce una maggiore bancabilità nell'ipotesi di un'aggregazione societaria.

Ancora, articolo 7 del D.L. 133 del 2014, quindi estremamente recente, fissa alcuni principi importanti. Prevede l'unitarietà gestionale del servizio a livello di ambito territoriale. Quindi la società unica di gestione del servizio deve essere una sola a livello territoriale, e fin qui ci siamo. Ma prevede anche la concentrazione in un unico ente della gestione e di tutto il patrimonio trasferibile e l'obbligo del gestore integrato evidentemente di subentrare negli impegni finanziari pregressi che derivano dagli investimenti pubblici. Quindi subentrare nei canoni, ma subentrare anche negli impegni dei finanziamenti a suo tempo assunti. Ovviamente deve trattarsi di un ente che abbia un'adeguata struttura patrimoniale e dunque un'adeguata bancabilità.

Veniamo a contestualizzare questo poi nel nostro territorio. I Sindaci, in data 25 luglio 2014, nell'Assemblea di Padania Acque S.p.A., hanno dato mandato a questa società, cioè alla patrimoniale, per uno studio di fattibilità giuridico-economica sulla possibile integrazione societaria delle due società. Questo studio mette in evidenza che non esistono delle ragioni ostative di tipo giuridico, ma invece sussistono delle ragioni valide dal punto di vista economico e gestionale che lo rendono auspicabile. Lo strumento tecnico individuato per questa aggregazione è la fusione per incorporazione di Padania Acque Gestioni da parte di Padania Acque S.p.A.

Quindi noi oggi che cosa andiamo a deliberare?

- Diamo mandato agli organi amministrativi, sia di Padania Acque Gestioni, sia di Padania Acque S.p.A., di proporre alle assemblee dei rispettivi azionisti la fusione per incorporazione di Padania Acque Gestioni in Padania Acque S.p.A.

- Diamo mandato di realizzare l'operazione di fusione con il minor dispendio di risorse pubbliche e nel minor tempo possibile, anche se a questo proposito so essere stata condivisa (condivisa da parte della maggioranza, poi se lo condividerà anche la minoranza saremo ancora più contenti) una proposta di

emendamento, perché questo concetto deve conciliarsi con il discorso che in alcuni Consigli comunali è stato introdotto un emendamento che prevede una procedura più articolata di approfondimento rispetto al percorso.

- Di approvare il testo dello Statuto Societario di cui verrà dotata Padania Acque S.p.A. al perfezionamento dello Statuto e l'aumento del capitale post-fusione.

- Al contempo noi diamo mandato all'organo amministrativo della patrimoniale di avviare il lavoro di ricognizione e approfondimento sull'entità e sulla qualità dei patrimoni idrici delle patrimoniali. Questo significa che dal giorno dopo, il CdA della patrimoniale dovrà interloquire, interagire, con tutte le varie patrimoniali proprietarie in questo momento dei patrimoni idrici, con la nostra SCRP, tanto per intenderci, funzionale alle operazioni di integrazione. Stabiliamo che questo debba avvenire con strumenti fiscalmente neutri.

- Daremo mandato alla sottoscritta per pronunciarsi in questa direzione nelle assemblee degli azionisti di Padania Acque S.p.A. e di Padania Acque Gestioni.

Alcune considerazioni a margine. I vantaggi tangibili quali sono? Un'unica società che presieda gli aspetti patrimoniali e gestionali, quindi una razionalizzazione prima non ammessa dalla legge, che prevedeva proprio questa separazione tra il gestore del servizio e il soggetto proprietario. Anche la stessa Corte, la giurisprudenza, oltre che la norma, ci dicono che occorre perseguire l'unitarietà, quindi si va in questa direzione. Uno stato patrimoniale evidentemente maggiore, che darà possibilità di una maggiore bancabilità. C'è una discussione ampia nel merito e non possiamo nascondercelo. Qualche Consigliere lo citava prima. Alcune critiche sono state di questo tipo. Qualcuno eccepisce che gli scenari potevano essere diversi, ma qui abbiamo "la patrimoniale che mangia la gestionale". Si potrebbe dire perché non è la gestionale che ingloba la patrimoniale o perché (è un'altra obiezione) non si era pensato di lasciare tutto così. Sembra cioè che, da parte di alcune critiche che si sono sentite in questi giorni, non si sia fatto un sufficiente approfondimento a 360 gradi.

Il percorso in questo momento prevede che noi diamo un indirizzo all'approvazione dello Statuto futuro. Io evidenzio che il mandato che i Sindaci hanno dato il 25 luglio era un mandato assunto non all'unanimità, ma fortemente maggioritario nella direzione dell'integrazione.

Sottolineo una seconda cosa: i sindaci sono azionisti della patrimoniale e sono gli stessi azionisti anche della gestionale. E' vero che si è in una società e nell'altra e le società sono due, però l'azionariato è lo stesso nelle due società e l'indirizzo dato è chiaro. Ora c'è uno studio di fattibilità, ci è stato spiegato anche nelle due Commissioni che ci sono state, nelle quali era presente l'Assessore all'ambiente, in quanto la sottoscritta era impegnata in Provincia. Entro la prima decade di gennaio vi sarà il progetto che sarà illustrato in entrambi i Consigli di Amministrazione, cioè della gestionale e della patrimoniale, per i dovuti approfondimenti, rilievi e per i supplementi di studio che saranno necessari. Dopodiché saranno portati nelle rispettive assemblee che, ripeto, sono le medesime, cioè i Sindaci del nostro territorio tanto nell'una quanto nell'altra.

Dal punto di vista degli approfondimenti con le patrimoniali, non possiamo negare che vi siano problematiche relative al territorio, a un diverso sviluppo del servizio nel territorio, quindi situazioni anche di investimento che non sono andate tutte nello stesso modo, per cui investimenti nel Cremonese già fatti, investimenti nel Cremasco meno invece cioè effettuati. Quindi questo, certo, dà adito a dei canoni più pesanti nel Cremonese, però il nuovo Piano degli Investimenti ribalta anche la situazione perché prevede investimenti per qualcosa come 17 milioni nel Cremasco e 7 nel Cremonese, proprio per riequilibrare quella situazione.

Quindi la nostra Amministrazione è convinta che questa delibera vada nella direzione giusta e con tutti gli approfondimenti del caso. Ribadisco che con questo atto diamo mandato di fare con le singole patrimoniali, studiando le singole specificità. Evidentemente vigileremo perché, per il nostro territorio, questo non sia un elemento di depauperamento e presiederemo tutti i tavoli nei quali siamo presenti e si discutono questi temi. Non è negando un percorso di razionalizzazione, di efficientamento, di strutturazione patrimonializzazione di questo soggetto, che dovrà sostenere gli investimenti con la tariffa ma anche con l'accesso al finanziamento bancario, non è negando questo percorso che si fa, a nostro avviso, il bene del servizio idrico integrato del territorio.

Quindi con queste premesse, io apro la discussione. Grazie.

Presidente. E' aperta la discussione sul tema.

Ricevo in questo momento il testo dell'emendamento. Chiedo di presentarlo.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

A pagina 4) della delibera abbiamo aggiunto un punto 2 bis) che leggo:

"Dato atto come il presente mandato alla fusione per incorporazione di Padania Acque Gestione S.p.A. in Padania Acque S.p.A. sia da intendersi esteso ed applicabile anche nell'ipotesi in cui, a seguito della espressa richiesta da parte di un Socio, si proceda gli adempimenti di cui agli articoli 2501 quater e seguenti, qui dati per esclusi al mero scopo di ridurre tempi e costi".

Questo perché, tra i Comuni che già hanno deliberato, ci risulta che qualche Comune ha preferito non

licenziare la procedura semplice, ma la procedura normale. Quindi conseguentemente abbiamo pensato di proporre questo emendamento.

La procedura semplice è quella per cui non c'è, da parte di Padania Acque Gestione, una valutazione economica del proprio capitale che va a definire se secondo loro è corretto che sia la Padania Acque S.p.A. a inglobare al suo interno Padania Acque Gestione. Alcuni Comuni invece hanno chiesto di fare la procedura normale, cioè ai sensi dell'art. 2501.

Conseguentemente, se non mi sono spiegato bene, chiediamo al Segretario Generale di integrare.

Presidente. Cioè che il Tribunale intervenga sulla valutazione fra tutte queste procedure di Codice Civile. O procedura breve o comunque, mi pare di capire, procedura normale, diciamo così, con tutti i percorsi che prevede il Codice di Procedura Civile.

Io non sono l'interprete dell'emendamento. Chiediamo al signor Sindaco, che si rende disponibile, di esplicitare meglio.

Sindaco Stefania Bonaldi

Il punto 2) dell'attuale delibera, nelle mani dei consiglieri, prevede, come dicevamo prima, di realizzare l'operazione con il minore dispendio di risorse pubbliche, nel minor tempo possibile. In particolare declina una serie di (dire espedienti è brutto, è già in qualche modo negativo) stratagemmi, ammessi evidentemente se tutti i soci sono d'accordo, per risparmiare tempo, fidandosi della valutazione fatta evidentemente da esperti che comunque erano già stati in qualche modo assoldati da Padania Acque S.p.A.

In questi punti si diceva quindi che quel "nel minor tempo possibile" significava che si rinunciava alla stesura della situazione patrimoniale ai sensi dell'art. 2501, sia da parte della società che incorpora, sia da parte della società incorporata. In particolare si rinunciava anche alla redazione di una relazione del perito del tribunale sulla congruità del concambio.

Alcuni Comuni, deliberando questo atto prima di noi, hanno invece deciso che fosse più di garanzia per tutti che vi fosse la relazione dell'esperto nominato dal Tribunale, quindi il percorso più lineare. Con l'emendamento che viene proposto, noi diciamo che il nostro pronunciamento di questa sera, alzando la mano noi voteremo anche laddove la procedura finale fosse quella più lunga, proprio perché è di maggiore garanzia. Quindi appunto era questo lo spirito che ha animato l'emendamento.

Un paio d'ore fa, nel Consiglio Comunale di Cremona è passato questo testo appunto con l'approfondimento previsto, quindi il percorso più lungo.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Seconda delibera, secondo me, altrettanto importante e ricca di contenuti, riferimenti normativi, ecc.

Intanto sono molto contento di quello che è successo, cioè che si possono modificare delibere condivise da tutti i Comuni. Però se lo fate voi va bene, perché, non so se ricordate, nello Statuto, tra le motivazioni che avete addotto a non ricevere nessuno dei nostri quindici emendamenti c'era 'tanto la deliberano tutti'. Era la delibera allegata allo statuto. Questo volevo dirlo, scusate, è solo un inciso.

La delibera è molto complicata. Noi, in sede di capigruppo abbiamo chiesto un po' più di tempo per approfondire le carte che abbiamo avuto a disposizione. Abbiamo avuto due Commissioni di Garanzia, in due settimane, molto ricche, due ore abbondanti l'una, e il punto è proprio questo. Si vede cioè il percorso che procede, le carte ricevute sono parecchie, e le criticità e i dubbi ci sono. Forse se ci fosse stato dato un po' di tempo in più per capire bene anche i riferimenti normativi, forse avremmo approcciato questa delibera anche in modi differenti. Detto questo, il percorso della fusione fra patrimoniale e gestionale è assolutamente condivisibile, dovuto e chiesto dall'ATO, che affida il servizio. Non è che le banche possono essere garantite dal patrimonio, perché il patrimonio sono i tubi dell'acqua e sono beni inalienabili. Semplicemente si chiede una società più robusta, più forte, ma la garanzia vera rimane la tariffa dell'acqua.

Detto questo però i criteri di economicità della fusione delle due appaiono abbastanza evidenti anche in termini di liquidità. Siamo di fronte a una delibera in cui la patrimoniale in sostanza chiede ai suoi soci di deliberare come indirizzo di incorporare la gestionale. Nella Commissione di Garanzia sono apparsi evidenti i pareri discordanti dei due presidenti delle società in merito a questo. Mi sto riferendo al fatto di chi ingloba chi. In sostanza tra le motivazioni addotte da Lanfranchi, una principale riguardava anche una causa che è in essere. Dalla patrimoniale nei confronti dell'Agenzia delle entrate e che se non avvenisse in questo modo l'incorporazione potrebbe, causa già vinta nei primi due gradi di giudizio, diventare un po' dubbioso il terzo grado di giudizio. Queste erano le motivazioni principali, oltre a motivazioni operative più tecniche. Di contro, il Presidente Barbatì sosteneva che non è stato effettuato un alternativo percorso di approfondimento, cioè l'ipotesi in cui la gestionale ingloba la patrimoniale. Dato atto che, fiscalmente parlando, le due operazioni sono equivalenti, lui era intenzionato a portare al CdA della gestionale un investimento di un advisor nei prossimi mesi, per verificare intanto le possibilità.

Questo è un po' il punto, oltre al punto fondamentale delle rinunce, che è quello che avete appena emendato. Cioè nella delibera iniziale erano previste una serie di rinunce abbastanza importanti, come la stesura della situazione patrimoniale, la redazione da parte di un esperto della correttezza del concambio,

che è atteso intorno al 4,6 con un premio del 18%. Noi abbiamo una relazione tecnica mandata da Lanfranchi, Padania Acque S.p.A. la settimana scorsa. Sono sedici pagine di relazione in cui si valutano queste cose sulla base del patrimonio netto dichiarato negli ultimi bilanci delle due società, si valuta un premio come valore aggiunto ai soci della gestionale del 18%. In sedici pagine effettivamente ci sembra un po' poco come operazione. Va bene, i soci sono gli stessi però con quote diverse, di qua e di là. Quindi era un po' striminzita come cosa.

Assolutamente ben venga il fatto che non si prosegue in queste rinunce, ma si valuti effettivamente un esperto di Tribunale e si proceda nella relazione dell'organo amministrativo.

Insomma ci sembrano atti dovuti comunque, in ogni caso, a costo anche di perdere ennesimi soldi per consulenze e un mese di ritardo. Però secondo noi era dovuta come cosa.

Ci sembra altrettanto corretto il percorso della scelta di capire in base a cosa qualcuno deve inglobare qualcun altro. Qui siamo di fronte a una scelta che ci è stata presentata senza un'alternativa. Ora, probabilmente non cambia nulla, probabilmente fiscalmente non cambierà nulla. Però non ci sembra giusto comunque procedere, neanche come atto di indirizzo, in questa cosa. L'atto di indirizzo deve essere quello che è stato dato anche attraverso altre Assemblee della fusione, ma qui l'atto di indirizzo è ben specifico. Si chiederà cioè alla patrimoniale di inglobare la gestionale. Quindi qui effettivamente non sarebbe male un ulteriore approfondimento, non ci vedo niente di male. Questo al di là di dietrologismi più o meno veritieri. C'è sempre il gioco delle poltrone, del CdA che rimane o che non rimane. Quindi è chiaro che poi si innestano tutti questi discorsi, però in modo asettico è giusto dire "Approfondiamo bene entrambe le strade, valutiamole e cerchiamo di capire qual è la migliore".

Si parla anche di concambio. Noi abbiamo una percentuale irrisoria nella patrimoniale e non così nella gestionale.

Altra criticità è anche questa. Noi abbiamo ancora delle quote congelate in SCRP. Queste quote rimarranno congelate ancora nel percorso post-fusione e avremo un paio d'anni, mi sembra di aver capito, per poterle rilevare. Queste quote ammontano a circa 400mila euro, quindi il Comune di Crema nei prossimi anni dovrà recuperare questi soldi, se vorrà riappropriarsi delle proprie quote, altrimenti il rischio è che qualche altro socio eserciti il diritto di prelazione che ha e si prenda anche queste quote.

Anche qui bisogna capire quanto valgono le quote, perché in Commissione è emerso che alla fine il Piano di Investimenti, e così via, viene deciso in Assemblea in base ai residenti che il Comune ha. Quindi bisogna valutare anche quanto è importante la propria percentuale di quote nella società. Sono tutti approfondimenti, vedete che sono tanti, e che forse avendo un po' di tempo in più si sarebbero potuti chiarire meglio.

Detto questo, il percorso ovviamente di fusione è condivisibile. Vorremmo che si fossero approfonditi un po' ancora questi temi.

Comunque l'emendamento riguardava di togliere una parte della rinuncia (questo è chiaro) e su questo sicuramente siamo favorevoli.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Anche se viene fatta questa cosa, anche se questa cosa può implicare magari elementi nuovi, anche importanti, si procede lo stesso. Io non so neanche se una roba così sia ammissibile, perché vuol dire vincolare dei consiglieri comunali (parlo di voi della maggioranza evidentemente) che magari, alla luce degli adempimenti dell'art. 2501, potrebbero cambiare idea. Quindi non so neanche se si possa mettere dentro e mi chiedo se la Segreteria questa cosa l'ha verificata.

Detto questo, io devo dire che questa delibera è irricevibile. E' irricevibile perché chi ha partecipato come me all'audizione dei due Presidenti, rimane basito di fronte agli argomenti che sono stati portati pro delibera. Si dice "E' tutto chiaro, è talmente forte ed evidente tutto quanto (e non stiamo parlando di noccioline) per cui noi non andiamo ad approfondire". Ercole Barbatì, di cui si sa notoriamente che io non sono un estimatore, perché con lui mi sono scontrato moltissimo e non per motivi di altre 'cadreghe', come magari ha fatto qualcuno, ma per motivi sulla gestione, ha detto una cosa giustissima. Ha detto "Io ho chiesto soltanto, perché ho avuto mandato di chiederlo, che si confrontassero le due situazioni".

Ora si parla di trasparenza, di questo, di quest'altro, che risparmiamo. Possiamo anche risparmiare e non fare le elezioni: mettiamo ancora lì Benito Mussolini, è un risparmio secco.

Possiamo anche decidere che non indaghiamo più su come vengono spesi i soldi dei cittadini: è un risparmio. Bisogna capire poi quali sono le conseguenze del risparmio. Nelle aziende uno non fa la manutenzione, poi si bloccano tutti gli impianti e fa bancarotta, però c'è un amministratore delegato che magari per cinque anni è passato per genio e ha fatto tanti utili.

Io dico: se avevate delle motivazioni così forti perché non avete accettato la richiesta che aveva fatto il Presidente di Padania Gestione? Cioè, è veramente sorprendente secondo me. Guardate che questo è il tipico caso in cui si va a finire su uno scoglio, perché quel perito sa tutto lui, ha visto lui e non ha visto nessun'altro. Magari bravissimo, magari onestissimo, magari trasparentissimo, magari competentissimo, però ha visto solo lui. Nessuno di voi sicuramente è in grado di valutare. Voi valutate sul fatto che questo vi ha detto che era la soluzione migliore. Quindi non può essere accettata questa delibera.

Poi c'è un altro aspetto. Uno dei motivi che ha detto il Presidente di Padania parte patrimoniale: cambiamo le

targhe delle macchine, è una stupidata. Poi i soci sono gli stessi. I soci sono gli stessi però non sono uguali le quote! Qui va a comandare Cremona, non andiamo a comandare noi, comanda Cremona, e ci sono in ballo un sacco di soldi! Loro si portano a casa i soldi subito, soldi che noi forse prenderemo, però il volante lo diamo in mano a loro.

Non è una cosa da poco, potrebbe avere conseguenze anche molto gravi per i nostri cittadini e viene gestita senza fare neanche questo passaggio.

Quindi io vi dico che è veramente inaccettabile, irricevibile. Provate a pensarci, se foste voi all'opposizione e venisse uno a dire che ha il tecnico, ha fatto il lavoro, sono convinto, va bene così, decidiamo il futuro, ci sono di mezzo un sacco di soldi, appena noi aderiamo questi si portano a casa la liberazione dal debito. E noi dovremmo prendere tutti questi investimenti che ci servono, sono importanti, condivido, è vero, però il volante lo prendono in mano loro.

Abbiamo due società: in una io ho la maggioranza e tu non ce l'hai, ci mettiamo assieme, però tu vieni inglobato in una società dove la maggioranza ce l'ho io, il CdA ce l'ho in mano io. Io non so se un privato dice di sì, solo perché un tecnico che conoscete voi vi ha detto che va bene. Come minimo vi dirà: facciamo un confronto, verifichiamo, sentiamo un'altra campana. Invece voi questa cosa non la fate. Siccome ci sono in ballo tantissimi soldi, ci sono dei conti che bisogna fare. E' vero che è un costo, però facciamolo perché rispetto a quello che c'è in ballo è irrisorio e quindi va fatto. Se uno è così convinto, come sembrava il Presidente di Padania patrimoniale, di tutte le sue buone ragioni, e mi pare che abbia convinto anche voi, visto la delibera che avete presentato, a maggior ragione avete interesse a farlo, perché oggi sappiamo benissimo che la trasparenza e tutte le critiche che vengono fatte alla classe politica su questa cosa qui sono pesantissime.

Quindi, questa delibera è irricevibile e io voterò contro. Poi magari avrete ragione voi, però non si può presentarla così e non si capisce proprio perché non si potesse aderire alla richiesta, tanto più, ripeto, se uno ha molta ragione.

Quando diciamo che bisogna che siano gestite bene le cose, io direi che qui non siamo partiti col piede giusto, siamo partiti col piede sbagliato. Poi vedremo se Cremona, una volta che avrà in mano il volante, ci darà tutti questi soldi o se scoprirà che ha un problema gravissimo con qualche altra cosa che deve passare prima, e che a noi potrebbe costare un sacco di soldi.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

L'emendamento che è stato illustrato dal Capogruppo Giossi è veramente qualcosa di molto eccentrico. Secondo me anziché semplificare, complica la situazione. E' eccentrico perché io lo comprendo sul piano politico. Ha questa funzione: alcune assemblee consiliari stanno deliberando nella direzione (l'ha spiegato bene il Sindaco) di richiedere degli approfondimenti, cioè un percorso più articolato, nel solco di quello che io avevo anticipato nel mio intervento precedente, cioè richieste come per esempio del Sindaco di Spino d'Adda che io avevo palesemente citato. Siccome alcune assemblee vogliono andare nella direzione di un maggior approfondimento, io voglio pararmi la mia capacità deliberante perché non voglio deliberare due volte. Io ho capito questo. Io non voglio che il Consiglio Comunale di Crema, siccome altre Assemblee consiliari hanno deliberato in una direzione, venga chiamato a rideliberare. Allora sottopongo al vaglio del Consiglio comunale questo ermetico emendamento per dire che, se anche si andrà in un'altra direzione, noi più o meno siamo d'accordo in ogni caso. Per me non esiste sul piano formale questa possibilità. Sul piano politico sono d'accordo con quello che ha detto il Consigliere Torazzi. Sul piano politico vorrei anche dirvi che siete proprio una maggioranza, un Sindaco, un'Amministrazione, che assomiglia davvero a Ponzio Pilato, cioè se il Consiglio Comunale di Cremona ha fatto una scelta ben precisa, quella del percorso più articolato, più approfondito, voi non fate una scelta reale, dite che nulla osta rispetto anche a quell'altra possibilità di un percorso più approfondito. Io la capisco così. Ma è possibile, sul piano giuridico formale, che il voto dei Consiglieri comunali di Crema con una delibera possa andare in qualsivoglia delle due direzioni? Ho capito male? Io capisco così questo emendamento. Come dire, se anche si va in una certa direzione, noi non votiamo più perché siamo comunque a favore. Mi sembra uno scippare i Consiglieri comunali della possibilità (poi mi spiegherete se ho capito male) di votare con cognizione di causa o a favore del percorso più articolato e approfondito, o a favore di quello che non prevede una relazione sullo stato patrimoniale, una relazione da parte dell'esperto nominato dal Tribunale.

Per me sono due percorsi differenti: io non posso votare con un solo atto deliberativo qualunque soluzione la maggioranza del Consiglio comunale decida che vada applicata. Ecco, a me sembra una cosa che non sta né in cielo, né in terra. Dopodiché io mi fermo qui, perché incautamente avevo anticipato tutta una serie di problematiche e di valutazioni nell'intervento precedente e non vi faccio perdere tempo, ma questo emendamento io veramente non lo capisco.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Io devo dire che sono rimasta veramente stupita dal vedere oggi questo emendamento. Fra l'altro mi piacerebbe sentire il parere del Segretario prima di procedere all'intervento, se fosse possibile, per sapere effettivamente, prima di discutere, se è votabile o no.

Segretario Generale Avv. Maria Caterina De Girolamo

Si tratta, a mio avviso, di un emendamento aggiuntivo che tuttavia non incide sulla sostanza dell'indirizzo espresso in questa sede dal Consiglio comunale. L'indirizzo è, e rimane, quello di fusione per incorporazione di PAG in Padania Acque, cioè nella patrimoniale. Questo è l'indirizzo che, allo stato, è stato espresso dal Consiglio comunale.

Questa bozza di emendamento, per come mi è sembrato di coglierla, ma ne sono abbastanza convinta, incide sulle modalità procedurali, vale a dire sulla applicazione dell'articolo 2501 quater, che prevede la procedura, come dire, più estesa, più approfondita, della fusione per incorporazione. Quindi, con questo emendamento non si sposta alcunché in ordine all'indirizzo espresso ma si prevede, fatte salve evidentemente nuove valutazioni che potranno essere sottoposte a questo Consiglio comunale, la sottoposizione della procedura agli adempimenti aggravati del 2501. Quindi non è un emendamento sostanziale, ma meramente procedurale.

Questo per come lo leggo, per cui ritengo che sia astrattamente ammissibile e quindi votabile. Grazie.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Per chi non era presente alla Capigruppo, sia da parte mia, che da parte dei Cinque Stelle, si era rappresentato che questa delibera aveva dei problemi, fra l'altro proprio in questo particolare articolo 2) che adesso viene emendato dalla maggioranza. Si è chiesto di poter approfondire, visto che non stiamo parlando, penso anche per la maggioranza, di noccioline, ma stiamo parlando di un atto importante, nelle Commissioni di garanzia, nella quali stavamo lavorando con i due Presidenti dei CdA. Addirittura il Consigliere di Cinque Stelle aveva chiesto di poter portare questa delibera, non tra un anno, ma di portarla, se non ricordo male, il 10 gennaio. La maggioranza si è stracciata le vesti dicendo che bisognava assolutamente andare con questa delibera perché altrimenti si bloccava un percorso che neanche la legge impone di chiudere al 31 dicembre. Quindi qualcuno dovrà ben spiegare perché bisogna procedere a spron battuto quando ci sono ancora dei punti scoperti. Fra le altre cose, è stato anche evidenziato che se si fosse dato mandato ai sindaci e se ci fosse stata l'unanimità, e quindi i sindaci avessero proceduto all'interno dell'organo del CdA a dare atto a quanto deliberato, la decisione dei Sindaci poteva essere impugnata dalla Corte dei Conti. Non si dà infatti che si possa effettuare la fusione di una società in un'altra senza una ricognizione patrimoniale, senza una valutazione da parte dell'esperto, senza sapere il concambio, perché un conto sono le società tra familiari, un conto sono le società tra Comuni.

Oggi ci troviamo un emendamento che, ci dice la Segretaria, essere votabile perché non cambia indirizzo, ma di fatto accoglie una delle preoccupazioni che erano state palesemente manifestate. Guarda caso un emendamento che fra l'altro accomuna la maggioranza. Veramente è incredibile come questa maggioranza, evidentemente imparo anche nel Comune di Cremona, non abbia interesse di fare una sintesi politica su un atto che evidentemente tutte le forze politiche ritengono doveroso, dato il percorso attuato, cioè che ci sia una fusione delle due società Padania Gestione e Padania Acqua. Si sta lavorando a livello politico perché avvenga questa fusione secondo un percorso condiviso, ma il PD, e la sua maggioranza, forza la mano, vuole arrivare a tutti i costi, anche se non imposto dalla legge, a questo tipo di delibera che, il Sindaco ha ricordato, è stata votata nel CdA di una delle due società, non in tutte e due. In Padania Acqua a luglio, quando, se non ricordo male, il Decreto Salva Italia non era ancora stato deliberato e messo nella forma in cui è adesso. Quindi potevano tranquillamente intervenire altri atti di organi ben superiori al nostro.

E' stato rappresentato dal Sindaco che in quel CdA la maggioranza qualificata aveva votato in questo senso, dicendo che tutto sommato i sindaci di una società sono anche sindaci di un'altra. Peccato che, come ha detto anche il Presidente di Padania Acque nella Commissione di garanzia, non ci sia lo stesso quorum in termini di votazioni attese. Perché se si è raggiunto il 61% in Padania Acqua, ma è atteso un 59% in Padania Gestioni, allora perché questo 59% non ha votato in Padania Gestioni, o perché il CdA ultimo di venerdì non ha potuto attuarsi perché una mancanza qualificante di una certa area politica non si è presentata nel determinato percorso? Questo percorso non spiega perché, e a fronte di quale valutazione tecnico-economica, si voglia procedere nell'incorporazione di Padania Gestioni in Acqua, e non viceversa. Da questo punto di vista il Decreto Salva Italia non dice quale sia il percorso ottimale. Io, a buonsenso, potrei anche dire che mi può sembrare ragionevole un percorso di questo tipo, ma non è il mio mestiere, e io posso decidere di votare in scienza e coscienza una delibera perché sono un Consigliere Comunale a fronte di atti di documentazioni certe e sostanziali. Lo studio di fattibilità non dice nulla riguardo a questo punto. Non dice perché si è scelto di fare quel percorso e non un altro. Dove sono le differenze di costo? Questi sono elementi non da poco ed è il primo punto della delibera.

La delibera di indirizzo dice chiaramente, e questa maggioranza intende proporre questo passaggio, che sia la gestionale che sia incorporata. La maggioranza paradossalmente emenda, dicendolo solo oggi peraltro, questa delibera. Imparo anche in altri Comuni.

C'è ancora un altro elemento abbastanza critico. Il Sindaco dice "Presiederemo quello che sarà la presenza di Crema anche attraverso SCRIP all'interno della nuova Società".

Allora questa delibera è gravemente carente perché non c'è nessun business plan ancora oggi consegnato

ai soci, è carente di quella che è la fase due, che non è banale. Ancora una volta, non si tratta di rimandare alle calende greche. L'abbiamo già detto mille volte e siamo tutti d'accordo ormai su questo punto che si debba fare la fusione. Peraltro lo prevede anche la legge, quindi da quando in qua uno può essere contro qualcosa che è previsto dalla legge? Soli gli anarchici lo fanno, e io non mi ritengo tale.

Detto questo, com'è possibile che il Sindaco di Crema non si preoccupi di tutelare i suoi cittadini, sapendo prima qual è il percorso in base al quale la quota di Crema in SCRP conferirà le sue quote a questo tipo di società. La tutela è una tutela reale. Adesso ci viene detto dal Sindaco, anzi ci viene detto nella relazione precedente, che verrà presentato il progetto ai due CdA, progetto che sarà pronto entro il 10 gennaio, guarda caso la stessa data che il consigliere Boldi aveva chiesto per portare in votazione questa delibera nel Consiglio Comunale. Quindi ancora una volta ci troviamo a votare una delibera il 22 dicembre. Evidentemente lo studio che produce il progetto, che oggi è carente e mancante, lavorerà a Natale e Santo Stefano, perché non si poteva portare la delibera al 10 gennaio. Ci sarà questo progetto presentato dopo il 10 gennaio. Abbiamo degli atti che dei Sindaci prendono e assumono in un CdA, non in un altro CdA, e abbiamo un percorso che prevede delle azioni importanti di una società in un'altra, senza che una delle due non abbia deliberato.

Questo è cattivo esempio di sintesi politica che questa maggioranza sta facendo sul territorio, imponendo una fretta assoluta nel raggiungere questo voto, quando da più parti è stato chiesto, ed è documentabile anche dalle domande poste in Commissione di garanzia, di prendere il tempo necessario perché i Consiglieri, che votano una tale delibera dando un mandato al Sindaco, abbiamo tutte le tutele del caso, perché i cittadini di Crema devono avere tutte le tutele del caso.

Non dimentichiamoci l'obiettivo: effettuare gli investimenti sulla rete idrica che per Crema vuol dire 17 milioni, quanto meno nella prima fase. Allora bisogna domandarsi: "Ma veramente aspettare due o tre mesi avrebbe rallentato il processo di investimenti della Padania Gestioni, che già può farlo per mandato? Padania Gestioni può già effettuare quegli investimenti primari che sono necessari, indispensabili, non differibili per il Comune di Crema. Avviando questo percorso non sappiamo ancora come Crema vedrà tutelato il proprio servizio, non sappiamo con che procedimento e con che processo però incorporata SCRP, quando sappiamo invece che AEM si porta dietro dei debiti pregressi e quindi avranno impatto sicuramente su quelle che saranno le capacità di investimento e poi di remunerazione della tariffa, anche sul Cremasco. Questa maggioranza decide di procedere perché così bisogna fare, perché così dimostriamo quanto siamo bravi a fare qualcosa che peraltro, lo ripeto ancora una volta ma è così, ormai lo decide anche la legge.

E' importante la modalità. La modalità non è un accessorio. La modalità dice di come si effettuano i passi. Si sarebbero risparmiati 30/40mila euro, perché lo sapete benissimo tutti che la delibera non verrà approvata da tutti così, perché si farà la ricognizione e quant'altro, però non sappiamo come poi avviene la fase due. Come non sappiamo che costo avrebbe avuto fare l'incorporazione al contrario. Quindi si prende un dato, statisticamente poco rappresentativo, di quello che effettivamente è il valore delle cose.

Io sono veramente, come dire, stupita da questa approssimazione con la quale si affrontano temi di questa rilevanza, di questa importanza, tanto sbandierati da una certa parte politica, e andando contro quelle che sono le richieste legittime e legittimate delle dovute domande all'interno delle dovute sedi.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Vorrei dare un indirizzo diverso da quello che ha dato la Consigliere Zanibelli, anche perché nella Capigruppo i due capigruppo di minoranza presenti avevano sicuramente idee diverse su come procedere da questo punto di vista. Li riassumo brevemente. Mentre il Presidente della Commissione Garanzia, Boldi, diceva che probabilmente con il secondo passaggio in Commissione avrebbero ottemperato a quello che era l'iter procedurale e quindi la settimana successiva è stata fatta una Commissione di garanzia apposita, su richiesta delle minoranze, la Consigliere Zanibelli invece avrebbe preferito andare sicuramente verso febbraio, oppure oltre.

Questi sono i dati di fatto! Visto che c'era un rappresentante della Segreteria presente, queste cose penso che siano da tutti rilevabili. Questa è trasparenza, questa è correttezza. Potrà sicuramente replicare, però queste cose, per trasparenza, vorrei che vengano messe agli atti.

Era talmente importante arrivare a una seconda Commissione di garanzia per le minoranze, che erano presenti a questo incontro, con i due Presidenti delle due società, che avrebbero potuto dare ulteriori chiarimenti, il Presidente Boldi e il consigliere Beretta. La consigliere Zanibelli non era presente, quindi tutte queste difficoltà a capire, forse in quei momenti potevano essere perlomeno chiarite. Questa è la realtà dei fatti. Io ero presente in quella Commissione. Perché poi quando si accusa la maggioranza di cattivo esempio di sintesi politica, se permettete, che debba sentirmi il sermone ogni volta che c'è un intervento del genere, credo che questa cosa dia un po' di fastidio.

Diverso è avere un'opinione diversa sul fatto che anche Padania Acque Gestione debba fare la sua valutazione e quindi debba convocare il suo CdA e debba deliberare, cosa che è stata fatta da Padania Acque tempo fa, anche perché il mandato che i Sindaci hanno dato alle due società è un mandato di luglio 2014. Quindi, se ci fosse stata l'intenzione da parte di queste due società di percorrere un iter condiviso, sarebbero già arrivate entrambe a deliberare nei loro CdA. Allora, se c'è tutta questa volontà di addivenire a

un'unica società dell'acqua, e visto che viene sempre citato che è un obbligo di legge, e quindi a questo dobbiamo arrivare, non riesco a capire tutte queste perplessità e questi dubbi.

Li capisco meglio quando poi andiamo a votare questi adempimenti obbligatori per legge per cui, se fossero obbligatori per legge, mi aspetterei un consenso unanime da parte di tutti i consiglieri. E' un obbligo di legge quindi non riesco a capire tutti questi distinguo. Invece ogni volta abbiamo anche qui tutti questi distinguo.

Noi riteniamo che questo, come gli altri percorsi fatti sulle società pubbliche, sia un percorso che vada fatto in tempi certi. Ancora prima siamo stati accusati di essere un po' troppo lenti nei nostri passaggi. Chissà perché, ogni volta che tendiamo ad accelerare e stavolta, siamo troppo veloci. Io capisco i dubbi, però hanno già deliberato enne Comuni su questo e quindi, se ci sono delle perplessità sono tutte lecite. Io non ho la capacità per poter dire se è corretto che la patrimoniale incorpori la gestionale, però (e questo me lo insegnate voi come consiglieri di vecchia data) nel 2006 la legge impose la divisione tra la patrimoniale e la gestionale. Lo impose creando proprio Padania Acque Gestione. Conseguentemente mi sembrerebbe un percorso logico e abbastanza ovvio (scusate la parola, magari nella mia ignoranza uso queste parole) che a distanza di qualche anno, chi ha ceduto allora, reincorpori quello che aveva ceduto. Non lo vedo uno scandalo, nè un problema.

Ripeto, voi che siete di vecchia data dovrete, su questi dati e su queste informazioni, forse avere un po' più di lucidità. Io conosco poco il sistema, però andando a leggere le carte mi sembrerebbe un percorso abbastanza condivisibile, poi nella parte tecnica entrerà meglio di me il consigliere Guerini, che ha partecipato alle Commissioni e quindi è sicuramente più a conoscenza del problema. Però, ripeto, che ogni volta che c'è una definizione di un cambiamento importante, che stiamo per perseguire, il cattivo esempio di sintesi politica, sinceramente, penso che non sia un termine corretto a cui sottostare. Grazie.

Presidente. Una precisazione da parte del Presidente della Commissione.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

A verbale c'è appunto la richiesta mia di fare questa cosa nei primi quindici giorni di gennaio. Anche la Consigliere Zanibelli aveva chiesto un allungamento dei tempi a disposizione. Riguardo alla Commissione, io avevo detto che era necessaria un'altra Commissione per terminare l'esame delle delibere che ci arrivavano. Diverso è però puoi avere tempo come consigliere per capire se essere d'accordo o meno con quelle delibere lì. Quindi la Commissione serve ad approfondire e a capire cosa c'è scritto nelle delibere. Quello che io avevo chiesto, e anche la consigliere Zanibelli aveva chiesto, era più tempo appunto per capire se è giusto o se è sbagliato e chi incorpora chi. La Commissione, ho ritenuto io di farla comunque la settimana successiva, alle 17.00, con la conseguenza che qualcuno non è potuto venire, chiaramente, perché ero costretto a farlo, perché non potevo fare altrimenti, sennò non l'avrei fatta. Non ho voluto fare un caso politico su questo, ecco. Ho ritenuto di fare la Commissione comunque per approfondire, però è chiaro che la responsabilità è mia, che ho deciso di farla alle cinque del pomeriggio, piuttosto che non farla.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Faccio una proposta procedurale. Alla luce di quanto dichiarato dal Sindaco, rilanciato dal consigliere Zanibelli, abbiamo appreso che il 10 gennaio sarà pronto il Progetto elaborato da uno studio di consulenti, da quel che ho capito.

Chiedo che la deliberazione venga sospesa, insomma, non si arrivi a votazione questa sera e la deliberazione avvenga acquisendo tutti gli elementi, tra cui anche uno studio che viene pronto il 10 gennaio, cioè dall'11 gennaio, tenendo conto della discussione che è intervenuta, che potrebbe essere integrata solo se vi fossero particolari elementi di novità, ma perlomeno tutti i consiglieri sanno tutto.

Presidente. Su una proposta di modifica dell'iter di lavoro, bisogna sentire però anche il parere della maggioranza, oltre che quello della minoranza.

Consigliere Emilio Guerini (PARTITO DEMOCRATICO)

Io respingerei questa proposta. Il Consigliere Agazzi, come tutti gli altri, ha come documentazione una cinquantina di pagine tutte su questo processo, che è dal mese di luglio che sta andando avanti.

Qui stiamo diventando tutti giuristi, con la minoranza.

Presidente. Per cortesia entri nel merito. Stiamo lavorando con serietà quindi andiamo avanti. C'è una proposta e mi pare d'aver inteso che lei non è d'accordo, per la maggioranza, a rinviare l'ordine del giorno. Si è espresso un consigliere a favore e uno contro.

Allora, metto in votazione la proposta avanzata dal consigliere Agazzi in ordine al ritiro di questa delibera e al suo rinvio.

La votazione dà il seguente risultato:
voti favorevoli n. 8

voti contrari n. 15
La proposta è respinta.

Consigliere Renato Ancorotti (FORZA ITALIA)

Non capisco perché se c'è un lavoro fatto già da luglio, se n'è fatto un altro e si voti adesso. Io francamente questo non lo capisco. Allora è inutile il lavoro fatto e i soldi sono stati spesi male, perché se c'è un lavoro fatto a luglio si tiene in considerazione quello, senza farne un altro.

(Il Cons. Ancorotti esce)

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Io incomincio personalmente ad essere davvero confuso, ma forse è lecito esserlo.

Da una parte abbiamo il Presidente della patrimoniale, dall'altra parte abbiamo il Presidente della gestionale. Il Presidente della patrimoniale è appena stato nominato e scade comunque fra qualche anno. Il Presidente della gestionale, comunque vada, certamente a giugno non ci sarà più, perché volete che il PD e il centro sinistra non metta un suo uomo lì? Incomincio ad avere l'impressione che tutta questa storia sia una questione di potere per cui Lanfranchi, se incorpora prima, con un CdA che scade tre anni dopo, è il Presidente di tutto. Fosse successo che si arriva invece ad avere il Presidente dell'altra, c'è il rischio di avere due del PD. Evidentemente non può fare il Presidente anche dall'altra perché qualche sindaco l'ha già eccepito a Lanfranchi. Io non entro neanche nel merito, ma è certamente inopportuno. Io incomincio a pensare che poi sotto sotto le cose siano piccole e banali perché secondo me, di fronte all'emendamento che avete presentato, uno si chiede perché presentare questo emendamento, tenendo presente che, dato l'atto di indirizzo, se anche non c'è scritto quella cosa lì, poteva succedere che comunque qualcuno glielo imponeva indipendentemente dalle nostre deliberazioni.

La cosa che mi preoccupa di più, e dico che è un carachiri politico per questa maggioranza e per la maggioranza di Cremona, è che sia stato pensato nei Consigli comunali di Cremona e di Crema, in barba a tutti quei poveri Sindaci. Mi viene in mente Pighi di Torino. Pensate voi, poverino, quando avrà letto le cinquanta pagine, mentre tagliava l'erba sulla motoretta, che cosa poteva evidentemente capire o percepire rispetto ad un tema di tale profondità. Li fanno deliberare, poi arriva Cremona e la maggioranza di Crema, che si adatta a Cremona, ma dirò dopo del pericolo che si corre, presentando un emendamento che davvero è un carachiri.

La Segretaria, mi consenta, batte tutti noi venti a zero sul piano politico, perché quello che ha detto lei è lapalissiano. Che cosa gliene frega? L'indirizzo lo date, se poi rispetto all'indirizzo intervengono altre cose, perché sono previste dalla legge, intervengano.

Che cosa nasconde questo emendamento? Noi, dai banchi della minoranza, continuavamo a chiederci il perché di questo emendamento. Perché questo emendamento portato in Consiglio comunale a Cremona e oggi a Crema? E i poveri sindaci che hanno deliberato senza questo emendamento? Erano così superficiali da non consentire che potesse succedere che anche il tribunale ci mettesse naso? E' un carachiri.

Questa cosa non finisce qui oggi. Questa cosa durerà a lungo perché, a fronte dell'emendamento che avete presentato voi, io formulerò richieste precise alla Corte dei Conti, perché se non c'è un advisor, che non hanno voluto facendo saltare il CdA dell'altro giorno della gestionale (è meglio che si sappia) convocata la riunione per decidere dell'advisor, evidentemente su cinque in tre non si sono presentati e quindi non hanno potuto deliberare. Abbiamo ridotto la politica a dei giochetti di parte per qualche obiettivo recondito, dal quale dico semplicemente 'sto molto lontano', come sono sempre stato abituato a stare lontano da queste cose.

Io imputo al Sindaco di Crema che su un tema di questo genere doveva, davvero lei in prima persona, avere un rapporto profondo con i Sindaci del territorio, ma a Crema anche con tutte le presenze politiche che avranno pure un qualche significato sotto questo aspetto.

Io non dimenticherò mai che il Sindaco di Crema ha deciso, quando è stata candidata, che avrebbe assunto il ruolo di leadership rispetto al territorio. La leadership prevede che si fa di tutto e si fa il possibile perché, rispetto ad obiettivi strategici come questi, il consenso sia sostanzialmente il massimo possibile.

Il Sindaco si assume la responsabilità, rispetto a questo tema, di spaccare il territorio. E io mi chiedo per che cosa, guardate che non succede niente di veloce, qui non c'è un treno che deve correre, non succede niente fino a giugno. Ci preoccupiamo di deliberare il 12 gennaio rispetto ad un problema sul quale casomai saremmo tornati in Consiglio comunale tutti convinti rispetto a un obiettivo comune.

Allora perché? Che cosa nascondono queste cose? Uno dice: ma di cosa stiamo parlando? Gli investimenti li decide l'ATO, e qui devo dire Crema conta, perché il rapporto è sul numero degli abitanti e quindi nell'ATO Crema insieme al Cremasco ha un peso rilevante. Dall'altra parte poi c'è Cremona con i cremonesi e il Casalasco, ma dentro nell'ATO Crema è oltre il 40% ed è certo che i milioni di euro di investimenti per il proprio territorio se li porta a casa in base anche alla percentuale che esprime, anzi nella prima fase probabilmente anche molto di più rispetto agli altri.

La tariffa non la fa più neanche l'Ambito perché la fa l'Authority nazionale dell'energia. Noi dobbiamo mettere

in piedi una società che è semplicemente il gestore di investimenti scelti dall'ATO attraverso una tariffa che viene decisa da un'altra parte. Stiamo qui a spaccarci la testa rispetto a una cosa per la quale, comunque fino a giugno, non si potrà fare assolutamente niente e abbiamo il terrore di procrastinare di quindici giorni in attesa di.

Due cose perché il tempo vola. Uno: io condivido perfettamente quello che dice Torazzi cioè quando si chiede la possibilità di avere un confronto e lo si nega, c'è qualcosa che non va, e lo scopriremo strada facendo. Non ci sono dubbi perché questa cosa non si ferma qui.

L'altra cosa: chi ingloba chi non è una cosa banale, perché qui il patrimonio di Padania Acque ingloba Padania Acque Gestioni. Io non avrei avuto nessun problema se prima le patrimoniali si fondevano tra di loro. Ponetevi il dubbio del perché questa operazione non è avvenuta e Cremona non la fa. Cremona, quando sarà il momento, rinuncerà a parte delle sue azioni per consegnare i debiti dentro questa società, e così il cremasco sarà fregato per la seconda volta, come è già avvenuto sulla tariffa. Ve lo dice uno che, come Assessore, incontrando anche politicamente, come responsabile degli enti locali, il Presidente dell'ATO che era del PD, ha fatto una tariffa e ha consentito una tariffa poi approvata che è costata molto cara al Comune di Crema, ma che pagava anche parecchi debiti al Comune di Cremona.

Voi sapete cosa è successo: Cremona vende le reti ad AEM, incassa i soldi per pareggiare i bilanci, sennò era già in default, detiene il 100% di quella società, con il rischio fra l'altro insieme a SCRIP.

Queste cose le riprenderò con la dichiarazione di voto. Stiamo commettendo un errore, anzi commetterete un errore, che incomincia oggi, ma non finisce così.

Consigliere Teresa Caso (PARTITO DEMOCRATICO)

Sarò abbastanza breve. Per quanto riguarda l'emendamento, onestamente non riesco a capire, come dire, l'obiezione. L'emendamento semplicemente, l'ha spiegato bene il Segretario Comunale, fa sì che si possa procedere. L'indirizzo rimane quello che è, non viene cambiata la sostanza della questione. Semplicemente si permette appunto di procedere anche qualora non si eserciti la procedura semplificata. Questo perché basta un Comune che non va in questa direzione e la delibera sarebbe decaduta. Semplicemente questo, ma non cambia appunto la sostanza.

Ci sono due o tre Comuni che sono andati in questa direzione, quindi ci è sembrato ovvio procedere in questo senso. Quindi non c'è niente di strano, io non riesco a capire come si possa individuare all'interno cose strane, cose oscure. L'emendamento è piuttosto chiaro, non dice altro. Dice semplicemente che si può procedere comunque, anche se si adotta una procedura appunto che viene nella direzione, tra l'altro, di acquisire maggiori elementi. Quindi dovremo essere solo contenti di questo, perché questo ci dà altre argomentazioni.

Tutto questo è figlio di un processo lungo e di un mandato che è stato dato a luglio. I periti peraltro sono stati designati da oltre il 70% dell'Assemblea dei soci e credo che a un certo punto se ti affidi, poi i risultati li devi riconoscere.

Io pongo invece una domanda. A me è sembrato onestamente strano, di tutto questo iter, il perché la Padania gestionale non si sia mossa prima e aspetti dicembre per farlo. A un certo punto non è che le decisioni politiche possono essere ostaggio di CdA. Io qui sì ci vedo una volontà di qualche tipo e anche una qualche ragione di altro tipo. Perché Padania gestionale non si è mossa prima? Non ha adottato quello che oggi ci viene a dire? Questo sì è sospetto. E' sospetto perché ovviamente, nel momento in cui questa Società rischia di essere inglobata (rischia nel senso che è nell'indirizzo di queste cose) di essere accorpata da un'altra società, fa resistenza. Io ci leggo questo e quindi credo che la politica non possa essere oggetto dei CdA delle partecipate, perché siamo noi a decidere e a essere gli azionisti. Non sono loro a dettare i tempi e le scelte politiche, tutto qua. Grazie.

Consigliere Emilio Guerini (PARTITO DEMOCRATICO)

Il mio intervento è rivolto a dare un assenso positivo a questa delibera. Inizia un percorso a mio parere veramente nuovo, perché la fusione di queste due società razionalizzerà, bruscamente anche, la gestione dei canoni, i costi, gli investimenti, io direi anche gli organici, il controllo di gestione. C'è anche un aspetto positivo, perché, se è vero che noi non prenderemo più i canoni, però pari tempo verrà scorporato un pezzetto del nostro debito che poi alla fine era per pagare gli interessi appunto del debito che avevamo fatto a suo tempo per quanto riguarda l'acqua, eccetera. Quindi c'è immediatamente anche un risvolto positivo.

Quindi oggi noi sostanzialmente diamo mandato a queste due società per creare le condizioni per la fusione, quindi possibilmente con il minor dispendio di risorse pubbliche e quindi in modo tale che il sindaco possa operare a questo scopo.

E' un percorso complesso, che deve garantire tutti: così lo auspichiamo. Il percorso che si intraprende però è anche sereno perché dietro queste scelte vi è la stragrande maggioranza dei Comuni. Non dimentichiamo che più dell'80% (notizie di ieri) avevano già deliberato. Poi abbiamo avuto notizia, da parte del Sindaco, che il Comune di Cremona ha deliberato. Nella sostanza è un processo nel quale Crema rimane tra gli ultimi e il vostro tentativo di frenare questo percorso è un fatto negativo, perché anche voi dovete partecipare a questo percorso. Anche voi dovrete condividere questo processo di fusione di queste società, perché è un

percorso che è anche nell'interesse del Cremasco, è l'interesse di tutti, è interesse degli investimenti che vengono fatti. Quindi è qualcosa per cui non capiamo i frenatori che ci sono all'interno di questo Consiglio comunale, che sostanzialmente adesso prendono le vesti di giuristi illuminati. Purtroppo tutte queste osservazioni di carattere giuridico veramente sono molto tristi, perché nella sostanza vuol dire per voi "Freniamo questo processo, mettiamo in difficoltà la Giunta, mettiamo in difficoltà questa maggioranza" ma non è così perché gli altri camminano, perché questa fusione dovremo comunque portarla avanti. Comunque sia noi abbiamo bisogno che vi sia una società che operi in un modo un po' diverso e quindi, anche su un discorso di costi, che potrà produrre dei benefici in seguito.

Noi vogliamo favorire questo processo e quindi siamo favorevolmente propensi alla votazione di questo documento.

Presidente. Ho esaurito gli interventi; mi chiede la parola il signor Sindaco.

Sindaco Stefania Bonaldi.

Due brevissime considerazioni. Innanzitutto io vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che l'atto che stiamo approvando è un atto di indirizzo; valutazioni di ordine tecnico-gestionale, o patrimoniale, sono comunque squisitamente di competenza dei due CdA che sono due CdA di due SpA e non sono due CdA della bocciofila, con tutto il rispetto per le bocciofile, nel senso che dobbiamo limitarci ad esprimerci per quello che viene chiesto ai Sindaci.

Mi si conceda un'osservazione. E' abbastanza singolare, e do atto alla consigliera Caso di aver evidenziato questa cosa, che in quell'assemblea di Sindaci che si è tenuta il 25 luglio, i Sindaci hanno dato questo mandato. La cosa singolare è che quell'assemblea si è tenuta esattamente dopo quella di Padania Acque; cioè eravamo lì seduti con la giacchetta di Padania Acque Gestioni, l'abbiamo spogliata e abbiamo indossato quella di Padania Acque S.p.A.

Quindi il Presidente della gestionale non solo era presente, ma si è ben in qualche modo guardato dal convocare-ricevere un mandato dall'Assemblea in quella o nelle successive sedi e, quando viene a raccontare nelle Commissioni di Garanzia che ha avuto mandato dal Comitato del Controllo Analogo che avrebbe deliberato di fare un approfondimento, questo non è corretto, neanche dal punto di vista sostanziale. Primo perché il Comitato del Controllo Analogo non delibera (perlomeno non delibera quando all'ordine del giorno c'è scritto informativa e non deliberazione o approvazione). Secondo perché nell'ultimo Comitato del Controllo Analogo ad esempio, che si è tenuto venerdì mattina prima del CdA che è saltato, che poi i tecnici vengano qualificati come politici questa è una valutazione della consigliera Zanibelli, però nel Comitato del Controllo Analogo del mattino non è esattamente andata così; cioè non è vero che il Comitato del Controllo Analogo di Padania Acque Gestioni in modo univoco esprime la necessità che ci sia un advisor terzo che faccia la valutazione, perché è vero che è importante fare approfondimenti, però spendere fior fior di decine di migliaia di euro per ripetere consulenze del Consiglio a) piuttosto del Consiglio b) francamente mi pare un po' eccessivo.

Aggiungiamo anche che il tema della sintesi politica è una cosa, il tema delle governance di questa società è un'altra. Se la politica si deve poi trovare per decidere chi deve sedere nell'unico Consiglio di Amministrazione della creata società, facciamolo, ci si sieda, però non confondiamo questi elementi con quelli rispetto agli indirizzi a cui siamo chiamati.

All'Amministrazione comunale cosa interessa: che vi sia un'unica società, che si dia seguito a un percorso di integrazione che riteniamo corretto. Dopodiché, la rappresentanza del cremasco con questa operazione passerà dal 16% al 30%, quindi a chi dice che il nostro territorio conterà di meno o si farà mettere i piedi in testa, allora io dico che ci facciamo mettere i piedi in testa quando ci sediamo ai tavoli se non siamo convinti, ma se siamo nei luoghi dove si decide sta a noi non farci mettere i piedi in testa. Finora Crema in quel tavolo si è seduta con lo 0,044% e non mi sembra che quando abbiamo dovuto difendere gli interessi del territorio ci siamo fatti mettere i piedi in testa.

Ultimo elemento: la criticità vera, verissima e qui lo riconosco a tutti gli interventi anche della minoranza che ci sono stati, è quella dei canoni. Certo ci sarà una grossa preoccupazione, c'è una grossa preoccupazione nella patrimoniale, ma questo è il passaggio inevitabile e che si dovrà affrontare, sul quale vigilerà SCRP, vigilerà il comitato ristretto, vigilerà l'assemblea dei Sindaci di SCRP, però questo non significa bloccare un processo che è nelle cose, tanto più che come si riconosceva sono anche le norme ormai che ci indirizzano in questa direzione.

Quindi questa la posizione. Francamente io voglio anche dare atto che se le preoccupazioni sono quelle della composizione dei nuovi Consigli, il Presidente Lanfranchi ha dichiarato e messo a verbale nella seduta del 25 luglio che, appena configurata la nuova società, avrebbe messo a disposizione le sue dimissioni in modo da far sì che la governance della nuova società, come è giusto che sia, sia una governance condivisa con le parti del territorio, parti che siano politicamente riferibili a tutta la compagine, che siano territorialmente riferibili così come si è fatto l'esempio col Comitato del Controllo Analogo e così come si farà. Ricordo che c'è anche il CdA dell'ATO da rinnovare, cioè ci sono tutta una serie di passaggi nei quali la governance verrà definita con tutte le parti, però questo non deve essere l'elemento, perché l'impressione è

che invece ci siano delle personalizzazioni nel percorso e questo non va bene. Grazie.

Presidente. Ho chiuso la fase della discussione, apro con le dichiarazioni di voto.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Siete riusciti a far evolvere il mio voto a voto contrario. Io voterò contro. Aver negato da parte della maggioranza di centrosinistra in questo Consiglio Comunale uno slittamento dell'aspetto deliberativo all'11 di gennaio, cioè al giorno dopo o a due giorni dopo la presentazione dello studio annunciato dal sindaco, vuol dire aver negato persino a voi stessi, cari consiglieri di maggioranza che avete acriticamente alzato la manina, la possibilità di avere tutti gli elementi di conoscenza. A me sembra molto superficiale, molto acritico e molto supino. Mi chiedo quale sia la differenza tra Rifondazione Comunista, Sinistra Ecologia e Libertà e le liste civiche rispetto al Partito Democratico: nessuna. Quale sia l'apporto di consiglieri che sono alla prima esperienza anche del gruppo del Partito Democratico: nessuno. Nessun apporto critico, nessuna voglia di entrare dentro le cose fino in fondo e di avere tutti gli elementi per decidere, ma attuazione di indirizzi che il partito azionista di maggioranza di questa coalizione, il Partito Democratico, attraverso i suoi esponenti di più stretta osservanza, la Caso, Guerini e il Capogruppo Giossi, dipana a tutto il resto di una maggioranza supina e acritica. Non si coglie il valore aggiunto del consigliere comunale. Posso dirlo che non si coglie il vostro valore aggiunto? Non si coglie. Attuatori di direttive di partito, magari cremonese neanche cremasco. E' veramente assurdo. Io rispetto molto la precisazione formale del Segretario Generale, quando mi rassicura e mi dà gli elementi, però nel suo precisare ha toccato un aspetto formale, ma che ha valenza politica, quindi non lo metto in carico a lei ma alla maggioranza politica, al Sindaco e all'amministrazione. L'aspetto politico è il seguente: la strategia è già tracciata. A prescindere voi avete già deciso chi incorpora chi. Voi l'avete già deciso, avete già tutti gli elementi. La mia domanda è (rilancio quella di Ancorotti perché ha ragione): "Ma quello studio che viene pronto il 10 è così indifferente rispetto al nostro voto di questa sera? Ma che cosa vi costa votare il 10 o l'11? Ma dovete dimostrare che cosa? Veramente è incomprensibile questa cosa, ma è incomprensibile, lo ripeto, questo vostro aver alzato la manina senza cogliere che era un supplemento di elementi in più; magari ci convinceva tutti a votare a favore.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Per ribadire il voto contrario. Ripeto, qui senza nessun motivo, una giustificazione chiara, perché dalla maggioranza veramente non si è percepito, si rinuncia a fare un approfondimento che richiedeva un tempo, tra l'altro, limitato.

Segnalo al signor Sindaco che credo, visto alcune mosse tipo la moschea, stia pensando a traguardi più importanti, che bisogna anche tener conto dei numeri; su 400 milioni di business l'1% sono 4 milioni, l'1 % sono 400 mila, 40.000 sono l'uno su 10.000. Lei avrà l'assicurazione sulla macchina, sulla casa, su qualcosa; quindi tenete bene il conto; 40.000 è veramente un'inezia per quello che c'è in ballo, e voi invece non l'avete voluto fare. In più, per le risposte che date, voi passerete alla storia per la maggioranza dei duri di orecchie. Perché parliamo della pompa di benzina, noi vi diciamo una cosa e voi ci rispondete in altro modo; parliamo della moschea voi mi dite che non c'è la moschea c'è il PGT; adesso mi pare di avere capito che c'è una variante ma forse la moschea ci entra; parliamo di Padania Acque e la risposta di Guerini è che c'è un approfondimento (sempre fatto da una parte sola).

Non va bene! Perché in tutto il mondo quando fanno i Revisori dei Conti ne mettono dentro tre, Guerini? Prova ad indovinare. Non perché sono tutti dei cattolici che dicono la Santissima Trinità, ma perché se ne metti uno solo non ti puoi fidare. Questo è il motivo per il quale, ripeto, noi siamo convintamente contrari, perché questo documento è irricevibile. Voi, inoltre vi prendete il rischio di mettere in mano a Cremona la gestione di questa società con la possibile conseguenza che tutti gli investimenti necessari e che voi avete dichiarato vorreste fare, un domani possano venire ridimensionati o tagliati, perché Cremona di sorprese ce ne ha fatte tante. Anche su LGH per esempio quando si è trattato dei suoi interessi non ci ha messo né uno né due a farci un bel servizietto, per cui io ribadisco il voto contrario della Lega Nord e dico che voi passerete alla storia per la maggioranza dei duri d'orecchie.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Molto brevemente per dichiarare il voto di astensione del nostro gruppo, appunto perché noi condividiamo il percorso, la fusione e gli elementi importanti di questo percorso. Condividiamo però le criticità emerse e non siamo attualmente nelle condizioni di poter votare favorevolmente questa delibera, stando a tutto quello che ci siamo detti prima.

Non sono dubbi di tipo giuridico normativo, non mi sembrano frenate irrisorie, non mi sembrano dubbi irrisori, ma mi sembrano legittimi, dubbi che ognuno di noi dovrebbe porsi quando si trova davanti a una cosa del genere. Poi se le assemblee dei soci sono ostaggi dei CdA è molto grave. Allora mi viene da dire ai soci delle Assemblies "facciamoci valere". Si potrà chiedere, come socio, la convocazione con l'ordine del giorno? Ecco, facciamo venire fuori tutto quello che c'è da far venire fuori e se è questo il problema lo affrontiamo.

Detto questo, politica di sintesi, io sono contento. Mi permetto di ricordare però che ci sono gruppi politici che

non esistono in nessuna società partecipata del territorio, non esistono in Assemblee del territorio, quindi non sanno nulla finché non arrivano gli atti, quindi anche quando si diceva è da luglio che lo si sapeva, non è così. Noi consiglieri non è da luglio che lo sappiamo, lo sappiamo da un mese. Ecco ci tengo a precisare questa cosa.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Noi voteremo contro con convinzione, però l'occasione mi sostiene nel dire che quello che ho visto nel Presidente della Commissione Garanzia, ma non come Presidente, come un giovane arrivato anche se attraverso i "grillini", io non posso che rendere merito a Boldi di averci messo la testa, di aver approfondito la materia. A maggior ragione non capisco perché, cioè non è una posizione pregiudiziale di Beretta di Forza Italia piuttosto che di Torazzi della Lega. In questo caso qualcuno che arriva che ha la necessità di sapere, di conoscere e di capire, davvero gli si tarpano le ali senza che, il fatto di concedere un po' di tempo in più, non avrebbe modificato assolutamente niente, perché intanto, ve lo ripeto, domani e fino a giugno non succede assolutamente niente.

Io insisto a dire che con questa operazione il Sindaco ha spaccato il territorio quando avrebbe potuto unirlo; che non è bello che su posizioni strategiche di questo tipo non ci sia un consenso ampissimo, ma quando si intende un consenso ampio non si intende il 70% di sindaci del centrosinistra che vota. Peraltro se andiamo poi a vedere i risultati, caso mai sulle provinciali, è sempre più determinante che Crema insieme a Cremona la facciano da padrone scalcagnando tutti, evidentemente, perché questo è quello che capita e sta capitando anche in questo caso. Mentre gli altri Comuni hanno già deliberato, Cremona e, a ruota, Crema si accorgono evidentemente che c'è qualcosa che non quadra e propongono un emendamento che li copre rispetto a quello che sarebbe avvenuto, e che io farò comunque capitare chiedendo alla Corte dei Conti, alla Prefettura, al Segretario Generale con domande scritte per risposte scritte, perché questa cosa non finisce qui. Io domani non ho nessuna difficoltà ad alzare la mano se nel processo finale quello che è più utile è fare questa operazione, che è la fusione per incorporazione di Padania Gestioni in patrimonio.

A noi mancano degli elementi e non c'è nessuna questione personale, ve l'ho già detto, il Presidente di Padania Acque Gestioni è a casa comunque tra qualche mese. Non c'è nessun personalismo nel merito, anzi, ci potrebbe essere un'interpretazione diversa rispetto a posizioni di interpretazione proprio sullo Sblocca Italia. C'è chi ritiene che il processo sia esattamente inverso, che siano le patrimoniali ad essere assorbite dalla gestionale. Perché dico questo: non può avvenire perché esiste il problema di Cremona; esiste, questo il signor Sindaco lo sa, il problema di SCRP, parliamo di un 1.700.000 euro di canoni.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Ribadisco, come è già stato detto anche da altri consiglieri, che non c'è stata la volontà di fare uno sforzo nella direzione di una sintesi politica, come avevo chiesto alla Capigruppo. Ribadisco che questo è dimostrato anche dai chiarimenti apportati dal Presidente della Commissione di garanzia, che ha motivato perché ha dovuto convocare una Commissione, stante la decisione comunque di fare un Consiglio il 22. Sapeva benissimo che non avrei potuto partecipare per motivi di lavoro, e sul lavoro non si scherza in questo periodo, tant'è che mi sono premunita di far avere delle domande in Commissione di garanzia, perché io le cinquanta e oltre pagine le ho lette e mi sono documentata, proprio perché non essendo una fine giurista ho bisogno di documentarmi. Quando in Consiglio Comunale si votano delle delibere si prendono non solo degli onori (perché la maggioranza è forte a portare in votazione questa delibera) ma anche degli oneri, che non sono roba da poco. Non si scherza sulle delibere, soprattutto quando riguardano decisioni di questo tipo che ricadono sui cittadini.

L'ho detto più di una volta, l'ho detto alla capigruppo, lo ribadisco adesso, anche ai Consiglieri di maggioranza: siamo assolutamente favorevoli al processo di fusione, richiesto anche per legge, ma non è indifferente la modalità con cui si attua, proprio perché il decreto Salva Italia non dice chiaramente, ed è da capire, che cosa dica come procedimento. Lo diceva anche prima il consigliere Beretta: sono anche interpretazioni che vanno affrontate e vanno valutate bene con chi tecnicamente ha gli strumenti per farlo.

Avete presentato un emendamento all'ultimo minuto, che dichiara apertamente che sapevate che alla fine questa delibera portata forzatamente non sarebbe stata approvata all'unanimità. Rimpallate al CdA di Padania Gestione di non aver effettuato nessun tipo di azione da luglio ad oggi. E' vero, non ha fatto nessuna azione di quelle che voi state chiedendo da luglio ad oggi, ma neanche i soci, cioè i Sindaci, hanno chiesto, e avrebbe potuto farlo, che il CdA procedesse nella direzione fatta, perché gli strumenti ci sono, non è che bisogna sempre aspettare. Come diceva il consigliere Boldi, non si è ricattati, se non si vuole essere ricattati.

Rimane comunque grave da parte delle minoranze, e del mio partito evidentemente, che questa maggioranza si sia opposta a rinviare la votazione di una delibera così importante per tutti noi, per i nostri cittadini soprattutto, ripeto, non alle calende greche, ma entro il 15 gennaio, acquisendo gli elementi che chissà quando noi avremo l'onore di poter ricevere da questa maggioranza, che arriva sempre all'ultimo a fornirci gli elementi necessari per decidere atti deliberativi di questo rilievo e di questa importanza.

Rimane il fatto che non sappiamo come si attuerà la fase due e su questo, signor Sindaco, sarà molto grave

l'onere che avrà nel tutelare i suoi cittadini, perché la presenza di Crema all'interno della società pesi e abbia il valore dovuto, senza dover subire quelli che sono i pesanti debiti che Cremona inevitabilmente ci porterà, dato che non sappiamo come questo verrà effettuato.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Io penso che per quanto è stato espresso questa sera dalla maggioranza, ma anche in parte dalle minoranze, anche dal Movimento Cinque Stelle che, pur ponendo alcuni punti specifici su alcune cose che comunque andranno chiarite, ritengono comunque questo un passaggio che debba essere fatto. Prendo anche atto, da chi spesso ci richiama nel proseguire il percorso della razionalizzazione delle società, in questo caso il Consigliere Agazzi, che questa sera ha trovato un alibi per votare contro al percorso che invece auspica sempre che venga svolto con molta rapidità.

Hanno già deliberato praticamente quasi tutti i Comuni. Le perplessità sono tutte lecite, però vuol dire che il 90% dei Comuni che hanno già deliberato saranno tutti degli sprovveduti e nessuno è andato poi a puntualizzare l'indirizzo di questa delibera. Io prendo atto di questo. Non penso assolutamente che il Sindaco abbia spaccato il territorio nelle azioni che ha messo in campo da questo punto di vista, anche perché il nostro territorio, come già specificato nel chiarimento che ho dato, aumenta in rappresentatività, passa da un 16% a un 30%, quasi il doppio di rappresentatività. Se questi non sono numeri che per qualcuno hanno un senso, per noi questo lo ha e quindi questo è importante. Quindi, ripeto, noi voteremo sicuramente a favore di questo atto di indirizzo.

Nessun altro consigliere avendo chiesto la parola il Presidente pone in votazione l'emendamento proposto dal consigliere Giossi che ottiene il seguente risultato:

Sono fuori dall'aula i consiglieri Arpini e Ancorotti

Voti favorevoli n.15

Voti contrari n.3

Astenuti n.4 (Boldi-di Feo-Zanibelli-Agazzi)

EMENDAMENTO APPROVATO

Pertanto, pone in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE :

- dal 2012 nel Gruppo facente capo a "Padania Acque S.p.A.", società detenuta interamente dai Comuni e dall'ente Provincia di Cremona, è in corso, a mezzo di riassetto societari, il processo di regolarizzazione del S.I.I. della provincia di Cremona;
- allo stato attuale il sistema idrico della provincia di Cremona, ancora in evoluzione, risulta configurato con più società pubbliche c.d. "patrimoniali" (Padania Acque S.p.A., A.E.M. S.p.A., S.C.R.P. S.p.A., ASM Castelleone S.p.A., ASM Pandino e ASPM Servizi Soresina S.r.l., e G.I.S.I. S.p.A.), che, ad eccezione di "Padania Acque S.p.A." e "G.I.S.I. S.p.A.", detengono non solo infrastrutture idriche, e una società gestionale, "Padania Acque Gestione S.p.A.", individuata definitivamente quale Gestore Unico dallo scorso mese di Agosto 2014;
- "Padania Acque S.p.A." è la società patrimoniale che detiene tutte le infrastrutture idriche del territorio provinciale cremonese dal dopoguerra, essendo stata costituita nel 1953 con decreto prefettizio e frutto della trasformazione, senza soluzione di continuità, del "Consorzio per l'Acqua Potabile della Provincia di Cremona" e che, pertanto, risulta essere l'unica società pubblica della provincia ad aver storicamente gestito idrico e ad essere idonea ad inglobare le infrastrutture idriche, per definizione "beni demaniali indisponibili";
- "Padania Acque Gestione S.p.A.", a seguito della retrocessione delle azioni da "Padania Acque S.p.A." ai soci di quest'ultima, è divenuta società direttamente partecipata dai Comuni e dell'Ente Provincia di Cremona e che, pertanto, "Padania Acque S.p.A." e "Padania Acque Gestione S.p.A." attualmente sono entrambe detenute direttamente dai medesimi Comuni e dall'Ente Provincia di Cremona, ancorché in percentuali diverse;
- "Padania Acque Gestione S.p.A." si è originata nell'estate del 2006 a seguito del trasferimento, a mezzo di operazione di conferimento, di tutta la struttura organizzativa di "Padania Acque S.p.A." in una società costituita nel 2003, poi denominata "Padania Acque Gestione S.p.A.". Tale operazione venne realizzata in ossequio alle disposizioni prescritte dall'art. 49 della Legge Regione Lombardia n. 26/2003, che prevedeva la separazione tra gestore della rete ed erogatore, norma poi dichiarata incostituzionale con Sentenza della Corte Costituzionale n. 307/2009;
- "Padania Acque Gestione S.p.A." ha assunto con assemblea straordinaria del 15 aprile 2014 (a rogito Notaio Scali Rep. 4242 /Racc. 2555) la veste di "in house providing" con l'adozione di uno

Statuto Sociale adeguato, il cui testo è stato preventivamente approvato dal Consiglio Provinciale e dai Consigli Comunali, il tutto richiesto dall'Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona, e con la nomina in data del Comitato di Indirizzo e Controllo, organo attraverso il quale si estrinseca il c.d. controllo analogo, qualificante la configurazione di *"in house providing"*;

- il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona con deliberazione del 18 luglio 2014 e dell'8 agosto 2014 ha individuato quale Gestore Unico del territorio cremonese la società "Padania Acque Gestione S.p.A.";
- la Conferenza dei Comuni in data 31 luglio 2014 ha dato parere vincolante favorevole all'individuazione del soggetto Gestore Unico in "Padania Acque Gestione S.p.A.";

CONSIDERATO CHE:

- "Padania Acque Gestione S.p.A." , quale gestore del servizio idrico, riconosce un canone uso reti a tutte le patrimoniali della provincia di Cremona, nell'ordine di 8/9 milioni di €uro;
- il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona in data 8 agosto 2014 ha adottato il Piano Tariffario ed il Piano d'Ambito, compreso lo sviluppo economico – finanziario dello stesso, individuando in "Padania Acque Gestione S.p.A." una <<carezza strutturale sotto il profilo della patrimonializzazione>> e stabilendo la sostenibilità finanziaria del Piano degli Investimenti a condizione dell'aggregazione in un unico ente societario della gestione reti, dell'erogazione del servizio e dell'intero patrimonio idrico detenuto dalle società pubbliche c.d. patrimoniali della provincia di Cremona, allo scopo di poter impiegare tutta la liquidità derivante dalla tariffa per realizzare gli investimenti;
- "Padania Acque Gestione S.p.A." ha la proprietà di n. 657.163 azioni proprie, acquisite il 25 novembre 2013 dalla società "S.C.R.P. S.p.A.", che per ragioni proprie non poté dar corso alla retrocessione ai soci della partecipazione detenuta in "Padania Acque Gestione S.p.A.". L'operazione è stata realizzata riconoscendo un diritto contrattuale di opzione ai *solī soci* di "S.C.R.P. S.p.A." per il riacquisto delle medesime azioni proprie, in proporzione alla percentuale di partecipazione degli stessi nella società patrimoniale cremasca. In tal modo si è voluto garantire agli azionisti di "S.C.R.P. S.p.A." la possibilità di acquisire in un secondo momento le azioni che sarebbero state loro assegnate nel caso in cui fosse stata attuata la retrocessione. Il diritto di opzione riconosciuto ai soci di "S.C.R.P. S.p.A." può essere esercitato nel termine di 34 (trentaquattro) mesi a decorrere dal 25 novembre 2013, data di stipula dell'atto di compravendita delle azioni proprie. Con lo stesso atto, inoltre, "Padania Acque Gestione S.p.A." ha concesso alla stessa "S.C.R.P. S.p.A." un ulteriore diritto contrattuale di opzione per l'acquisto delle stesse azioni proprie che resteranno eventualmente inoperte alla scadenza dei termini previsti per l'esercizio delle opzioni dei suoi soci, ulteriore diritto che potrà essere esercitato entro i successivi due mesi e solo se ciò sarà compatibile con la veste di *"in house providing"*;
- "Padania Acque Gestione S.p.A." al 31/12/2013 evidenzia un patrimonio netto totale di € 6.012.484, di cui € 1.612.914 vincolato alle azioni proprie, mentre "Padania Acque S.p.A." un patrimonio totale di € 35.947.149;
- il sistema bancario è disponibile a finanziare il "Piano d'Ambito" a condizione che, come definito nel capitolo 6 del piano stesso (Piano Economico Finanziario), si accorpi il Patrimonio alla Gestione in "uno scenario industriale" unitario. Oggi tale scenario si realizza virtualmente a condizione che "Padania Acque S.p.A.", con modalità diverse, di fatto garantisca con il proprio patrimonio l'erogazione di risorse finanziarie alla società gestionale;
- l'art. 7 del D.L. n. 133/2014, entrato in vigore il 13 settembre u.s., dedicato a "Misure urgenti in materia ambientale e per la mitigazione del dissesto idrogeologico" prevede l'unitarietà gestionale del servizio a livello d'ambito territoriale, la concentrazione in un unico ente della gestione e di tutto il patrimonio idrico trasferibile, ad eccezione di quello detenuto dai Comuni, nonché l'obbligo del gestore integrato di subentrare in tutti gli impegni finanziari pregressi, derivanti dagli investimenti idrici, compresi quelli contratti dagli enti pubblici;
- un ente che sia nella condizione di erogare il servizio, di avere le caratteristiche di aggregare il patrimonio idrico detenuto dai soggetti diversi dagli enti pubblici e che abbia la potenzialità di subentrare negli impegni finanziari contratti in passato per l'idrico dai diversi enti, compresi gli enti pubblici, deve disporre di una struttura patrimoniale adeguata e avere un rating che consenta l'approvvigionamento finanziario a tassi contenuti.
- sussiste l'obbligo del mantenimento dell'equilibrio economico e finanziario delle gestione e che il gestore dovrà disporre anche di strumenti idonei di programmazione economica (es. piano degli investimenti e relative fonti di copertura, piano industriale, controllo di gestione, reporting dai numeri alle azioni, in una logica di risultati);

- gli amministratori di "Padania Acque S.p.A." con l'assemblea del 25 luglio u.s. hanno chiesto ed ottenuto dai propri azionisti il mandato ad effettuare uno studio di fattibilità giuridico economica della possibile integrazione di "Padania Acque Gestione S.p.A." in "Padania Acque S.p.A.", nonché dell'aggregazione in quest'ultima anche del patrimonio idrico detenuto dalle altre "patrimoniali" pubbliche della provincia. Tale studio ha evidenziato non solo l'insussistenza di motivi ostativi di natura giuridica di una incorporazione di "Padania Acque Gestione S.p.A." in "Padania Acque S.p.A.", ma anche l'esistenza di valide ragioni economiche che la rendono auspicabile, così come la possibilità di integrare il patrimonio idrico detenuto dalle altre patrimoniali della provincia in "Padania Acque S.p.A.", essendo l'unica società della provincia che per natura e storia è nella condizione di aggregare beni demaniali indisponibili, come le infrastrutture idriche;
- l'integrazione di "Padania Acque Gestione S.p.A." in "Padania Acque S.p.A." è realizzabile attraverso lo strumento tecnico di una fusione per incorporazione con cambio, operazione fiscalmente neutra, attuabile con un iter procedurale relativamente breve, che comporterebbe una riduzione di costi e che manterrebbe inalterata la natura di "Padania Acque S.p.A.", preservando le peculiarità che consentono l'aggregazione delle infrastrutture idriche;
- l'operazione di fusione per incorporazione con concambio di "Padania Acque Gestione S.p.A." in "Padania Acque S.p.A.", società detenute dagli stessi soci, ancorché in percentuali diverse, determinerà una configurazione patrimoniale come evidenziato **nell'ALLEGATO A:**
- nell'ambito della detta operazione di fusione le azioni proprie detenute dall'incorporanda "Padania Acque Gestione S.p.A.", ai sensi dell'art. 2504 ter C.C., dovranno essere annullate senza concambio, con conseguente venir meno dei diritti di opzione di riacquisto concessi ai soci di "S.C.R.P. S.p.A." e alla stessa "S.C.R.P. S.p.A.", citati in premessa, in contrasto con gli impegni contrattualmente assunti dalla stessa "Padania Acque Gestione S.p.A."; tale criticità appare superabile mediante approvazione, contestualmente all'approvazione del progetto di fusione, di un aumento del Capitale Sociale di "Padania Acque S.p.A." post-fusione riservato in sottoscrizione ai medesimi titolari delle opzioni di acquisto concesse in forza del citato contratto, e da sottoscrivere - subordinatamente all'effettivo annullamento delle azioni proprie e quindi al perfezionamento della fusione - entro i termini originariamente previsti per l'esercizio dei diritti contrattuali di opzione; il tutto come indicativamente evidenziato **nell'ALLEGATO B:**
- "Padania Acque S.p.A." a seguito della fusione dovrà sostituire lo statuto vigente con quello di "Padania Acque Gestione S.p.A." funzionale alla configurazione di "in house providing", il cui testo riadattato è allegato alla presente delibera quale **ALLEGATO C:**

D E L I B E R A

- 1) **di dare mandato** agli organi amministrativi di "Padania Acque S.p.A." e di "Padania Acque Gestione S.p.A." di proporre all'assemblea degli azionisti un'operazione di fusione per incorporazione di "Padania Acque Gestione S.p.A." in "Padania Acque S.p.A." con lo scopo di creare l'incubator ideale che, per caratteristiche soggettive e solidità patrimoniale, possa inglobare il patrimonio idrico detenuto dalle altre società pubbliche della provincia, subentrare negli impegni finanziari assunti dagli enti in passato per gli investimenti idrici, compresi quelli contratti dai Comuni, divenendo gestore ed erogatore unico della provincia di Cremona;
 - 2) **di realizzare l'operazione** di fusione per incorporazione con il minor dispendio di risorse pubbliche e nel minor tempo possibile, in particolare:
 - a) rinunciando alla stesura della Situazione Patrimoniale ex art. 2501 quater C.C. , sia da parte di incorporanda che da parte della incorporante;
 - b) rinunciando alla redazione, da parte di un Esperto nominato dal Tribunale, della relazione sulla congruità del concambio tra incorporante ed incorporanda ai sensi dell'art. 2501 sexies C.C.;
 - c) rinunciando alla redazione della Relazione dell'organo amministrativo ex art. 2501 quinquies C.C. sia da parte di incorporanda che da parte della incorporante;
 - d) rinunciando ai termini del deposito della documentazione presso la sede sociale, nonché del deposito del Progetto di fusione a Registro Imprese, così come previsto dall'art. 2501 ter e 2501 septies C.C.;
- "2bis) **dato atto** come il presente mandato alla fusione per incorporazione di Padania Acque Gestione S.p.A. in Padania Acque S.p.A sia da intendersi esteso ed applicabile anche nella ipotesi in cui, a seguito della espressa richiesta da parte di un Socio, si proceda agli adempimenti di cui agli artt.2501 quater e seguenti, qui dati per esclusi al mero scopo di ridurre tempi e costi;

- 3) **di approvare il testo dello statuto sociale** di cui verrà dotata "Padania Acque S.p.A." al perfezionamento della fusione, testo riportato **nell'ALLEGATO C** della presente delibera, compresa l'articolazione dell'oggetto sociale e la proroga della durata. Tale testo dovrà essere parte integrante del Progetto di Fusione;
- 4) **di approvare l'aumento** a pagamento del Capitale Sociale post-fusione di "Padania Acque S.p.A." mediante emissione di nuove azioni da riservare in sottoscrizione, mediante conferimenti in denaro, ai soggetti indicati in premessa (soci della società "S.C.R.P. S.p.A." e, in via subordinata, la stessa società "S.C.R.P. S.p.A.") alle condizioni indicativamente esplicitate **nell'ALLEGATO B**, rinunciando all'espletamento della procedura prevista dall'art. 2441 C.C. per le ipotesi di aumento con esclusione del diritto di opzione, ed in particolare rinunciando all'applicazione delle disposizioni previste dal 6° comma del detto articolo. Le specifiche di tale aumento riservato dovranno essere inserite quale parte integrante del Progetto di fusione;
- 5) **di dare mandato all'organo amministrativo** di "Padania Acque S.p.A." di iniziare il lavoro di ricognizione ed approfondimento sull'entità e qualità dei patrimoni idrici detenuti dalle altre società pubbliche della provincia cremonese, prodromico alle operazioni di integrazione degli stessi in "Padania Acque S.p.A.", che dovranno comunque avvenire utilizzando strumenti tecnici neutri fiscalmente, che implicino tempistiche ridotte e il minor dispendio di risorse finanziarie, nonché comportino il mantenimento della qualità dell'azionariato;
- 6) **di dare mandato al Sindaco e/o suo delegato** di partecipare alle assemblee in seduta straordinaria di "Padania Acque Gestione S.p.A." e di "Padania Acque S.p.A." con lo scopo di approvare il Progetto di Fusione per incorporazione di "Padania Acque Gestione S.p.A." in "Padania Acque S.p.A.", di approvare il testo di Statuto Sociale che adotterà "Padania Acque S.p.A." al perfezionarsi della fusione, nonché di approvare l'aumento di Capitale Sociale riservato di "Padania Acque S.p.A.", così come declinato nell'ALLEGATO B, dando per rato e valido il loro operato al riguardo;
- 7) **di trasmettere tempestivamente** la presente deliberazione alla Segreteria di "Padania Acque S.p.A." , alla segreteria di "Padania Acque Gestione S.p.A." e all'Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona.

La proposta sopra riportata a seguito di votazione palese per alzata di mano che ha dato il seguente risultato:

(Sono fuori dall'aula i consiglieri Ancorotti-Arpini)

Voti favorevoli n.15

Voti contrari n.5

Astenuti n.2 (di Feo-Boldi)

E' APPROVATA

Alle ore 21.20 del 22 DICEMBRE 2014 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio
Vincenzo Cappelli

Il Segretario Generale
Maria Caterina De Girolamo